

BOLLO	NUMERO PRATICA (Parte riservata all'Ufficio)
-------	---

AI COMUNE DI AREZZO c/o
Ufficio Pianificazione Urbanistica
Piazza A. Fanfani, 2
52100 Arezzo

**OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
con procedimento semplificato ai sensi dell'art. 146 D.l.g.s.
42/04 e successive modificazioni e ai sensi dell'art. 8 del
DPR 31/2017. Allegato C.**

1.1.1.1 PARTE RISERVATA AL RICHIEDENTE

Il sottoscritto

Cognome	Nome	Nato a	Nato il
Comune residenza	Via/Loc	n° civico	Codice Fiscale

In qualità di, in relazione all'immobile posto in:

Via/Loc.	n° civico

L'immobile è di proprietà di: (da compilare solo nel caso in cui sia diverso dal richiedente)

Cognome	Nome	Nato a	Nato il
Comune residenza	Via/Loc	n° civico	Codice Fiscale

Persona Giuridica (da compilare nel caso in cui il richiedente sia legale rappresentante di ditte, società, ecc.)

1.1.2 <u>Denominazione</u>		Codice Fiscale o Partita IVA
Sede (Comune)	Sede (Via/Loc)	n° civico

Si dichiara che la persona giuridica sopra indicata è _____ dell'immobile.

**AVANZA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
con procedimento semplificato
di cui all'art. 8 del D.P.R. n° 31/2017**

per la realizzazione del seguente intervento di lieve entità:

- nuovo intervento**
 variante a precedente autorizzazione paesaggistica (della quale si produce copia)
(autorizzazione paesaggistica n. ____/____)

descrizione sintetica dell'intervento:

Le opere di progetto che ricadono all'interno del vicolo paesaggistico delle aree boscate, sono quelle relative alla realizzazione di un breve tratto del nuovo inalveamento denominato "fosso Ovest".

In tale tratto vincolato il nuovo inalveamento sarà costituito da una sezione trapezia in terra avente una larghezza di 70 cm al fondo e sponde inclinate 1 su 2, con profondità rispetto al piano campagna attuale comprese tra 1 m e 2 m, e rivestimento del fondo e delle sponde costituito da blocchi squadrati di pietra naturale.

riconducibile alla voce B22, B40 dell'allegato B, così come indicato nella documentazione tecnica allegata (composta dalla scheda semplificata di cui all'Allegato D e dagli elaborati di progetto) e redatta dal tecnico sotto indicato, presso il quale all'uopo si elegge il domicilio per ogni comunicazione o notificazione.

Progettista

Cognome	Nome	Albo/Ordine di appartenenza	n°
CHIARINI	REMO	INGEGNERI	532
Recapito (Via/Loc)	n° civico	Comune	Cap
VIA GALILEO FERRARIS	63	AREZZO	52100
Codice Fiscale	Telefono	Indirizzo e-mail	
CHR RME 56T12 A390L	3298327022	remo.chiarini@chiariniassociati.com	
Indirizzo PEC			
chiariniassociati@pec.it			

A tal fine **DICHIARA** che l'intervento necessita di autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'[articolo 146 del d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.](#), in quanto lo stesso ricade in ambito assoggettato a tutela paesaggistica ai sensi:

dell'[art.136,comma 1](#),lett. a, b, c, d del d.lgs. n. 42/2004 di cui al provvedimento sotto indicato:

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> Colle Alpe di Poti (DM 20/04/1954) | <input type="checkbox"/> Colle di Castelsecco-S.Cornelio (DM 25/05/1962) |
| <input type="checkbox"/> Giardino Ferrini (DM 28/06/1956) | <input type="checkbox"/> Colle di Santa Maria delle Grazie (DM 25/05/1962) |
| <input type="checkbox"/> Colle di Scopetone (DM 13/01/1959) | <input type="checkbox"/> Superstrada Due Mari (DM 27/03/1970) |
| <input type="checkbox"/> Colle del Pionta (DM 25/03/1965) | <input type="checkbox"/> Fortezza Medicea e Prato (DM 20/10/1956) |
| <input type="checkbox"/> Colle di S. Fabiano (DM 25/05/1962) | <input type="checkbox"/> Zona bacino della Penna (DM 17/02/1988) |
| <input type="checkbox"/> Bosco di Stoppedarca (DM 07/12/1964) | <input type="checkbox"/> Autostrada del Sole (DM 27/03/1970) |

dell'[art. 142, comma 1](#), del d.lgs. n. 42/2004 (indicare il vincolo)

- b) territori contermini ai laghi
 c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua
 f) parchi e riserve
 g) territori coperti da foreste e boschi
 h) università agrarie e usi civici
 m) zone di interesse archeologico

e che le opere previste sono attribuite alla competenza di codesta Amministrazione ai sensi dell'art. 249 della legge regionale 65/2014

inoltre DICHIARA di essere a conoscenza che l'autorizzazione paesaggistica costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire, alla S.C.I.A. e a tutti gli altri titoli legittimanti l'intervento edilizio.

Data: _____

Firma dell'interessato

Ai sensi degli articoli 21 e 38 del D.P.R. 445/00, la sottoscrizione della presente istanza non è soggetta ad autenticazione qualora sia apposta in presenza del dipendente addetto, ovvero sia presentata unitamente a copia fotostatica, ancorché non autenticata, di un documento di identità del sottoscrittore.

La presente dichiarazione è soggetta alle prescrizioni previste dalle vigenti norme di legge e regolamentari nonché dalle norme di R.U. e di attuazione dello stesso nonché alle prescrizioni contenute in provvedimenti ed atti di altri uffici ed enti. La presente dichiarazione è subordinata alla veridicità delle dichiarazioni, autocertificazioni ed attestazioni prodotte dall'interessato, salvi i poteri di verifica e di controllo delle competenti Amministrazioni e le ipotesi di decadenza dai benefici conseguiti ai sensi e per gli effetti di cui al D.P.R. 445/00.

ALLEGATO D

(redatto ai sensi dell'art. 8 comma 1 del DPR 31/2017)

RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA (allegato D DPR 31/2017)

Da produrre in 3 copie, unitamente alla documentazione grafica ed alla documentazione fotografica

1. Soggetto/i richiedente/i l'autorizzazione paesaggistica

Cognome	Nome	Nato a	Nato il
Comune residenza	Via/Loc	N° civico	Codice Fiscale

Cognome	Nome	Nato a	Nato il
Comune residenza	Via/Loc	N° civico	Codice Fiscale

Progettista

Cognome	Nome	Albo/Ordine di appartenenza	N°
CHIARINI	REMO	INGEGNERI	532
Recapito (Via/Loc)	N° civico	Comune	Cap
VIA GALILEO FERRARIS	63	AREZZO	52100
Codice Fiscale	Telefono	Indirizzo e-mail	
CHR RME 56T12 A390L	3298327022	remo.chiarini@chiariniassociati.com	

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO: (L'indicazione della tipologia dell'opera deve essere accompagnata dal riferimento preciso alle fattispecie di cui all'[Allegato B](#) del DPR 31/2017)

nuovo intervento

variante a precedente autorizzazione paesaggistica n. del (pratica edilizia n./.....)

L'intervento è riconducibile alla/e tipologia/e sotto indicata/e di cui all' Allegato B del DPR 31/2017:										
<input type="checkbox"/> B1	<input type="checkbox"/> B2	<input type="checkbox"/> B3	<input type="checkbox"/> B4	<input type="checkbox"/> B5	<input type="checkbox"/> B6	<input type="checkbox"/> B7	<input type="checkbox"/> B8	<input type="checkbox"/> B9	<input type="checkbox"/> B10	<input type="checkbox"/> B11
<input type="checkbox"/> B12	<input type="checkbox"/> B13	<input type="checkbox"/> B14	<input type="checkbox"/> B15	<input type="checkbox"/> B16	<input type="checkbox"/> B17	<input type="checkbox"/> B18	<input type="checkbox"/> B19	<input type="checkbox"/> B20	<input type="checkbox"/> B21	<input checked="" type="checkbox"/> B22
<input type="checkbox"/> B23	<input type="checkbox"/> B24	<input type="checkbox"/> B25	<input type="checkbox"/> B26	<input type="checkbox"/> B27	<input type="checkbox"/> B28	<input type="checkbox"/> B29	<input type="checkbox"/> B30	<input type="checkbox"/> B31	<input type="checkbox"/> B32	<input type="checkbox"/> B33
<input type="checkbox"/> B34	<input type="checkbox"/> B35	<input type="checkbox"/> B36	<input type="checkbox"/> B37	<input type="checkbox"/> B38	<input type="checkbox"/> B39	<input checked="" type="checkbox"/> B40	<input type="checkbox"/> B41	<input type="checkbox"/> B42		

Precedenti autorizzazioni paesaggistiche dell'immobile:

	N° pratica edilizia n. (numero/anno)
1.1.3 <u>Autorizzazione paesaggistica n.</u>	
1.1.4 <u>(numero/anno)</u>	

3. CARATTERE DELL'INTERVENTO

- Permanente
 Temporaneo o stagionale (fisso, rimovibile)

5. DESTINAZIONE D'USO

del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza):

- Residenziale Industriale/artigianale commerciale turistico/ricettivo
 Direzionale Di servizio commercio ingrosso agricola

del suolo (se lotto di terreno)

- urbano agricolo boscato non coltivato altro:
oliveto terrazzato

6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA

- centro storico/nucleo storico
 area urbana
 area periurbana
 territorio agricolo
 Inseediamento rurale (sparso e nucleo)
 area naturale
 area boscata
 ambito fluviale
 ambito lacustre
 altro

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

- pianura o versante o crinale (collinare/montano) o piana valliva (montana/collinare)
 altopiano/promontorio o costa (bassa/alta)
 altro.....

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

Via/Loc.	N° civico
Via Simone Martini	

Identificazione catastale dell'immobile

T/F	Sez.	Foglio	Partic.	Sub.
T	A	128	139, 140, 773, 774	-

Allegare la seguente documentazione:

a) estratto cartografico CATASTO/CTR/IGM/ORTOFOTO

L'edificio o area di intervento deve essere evidenziato sulla cartografia attraverso apposito segno grafico o coloritura;

b) estratto cartografico degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e relative norme;

c) estratto cartografico degli strumenti della pianificazione paesaggistica e relative norme.
(Lo stralcio deve riportare una rappresentazione significativa della struttura territoriale e dei caratteri paesaggistici)

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

Vedi Allegato 1 al presente documento

(Le riprese fotografiche devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, le aree di intervisibilità del sito.

Le riprese fotografiche vanno corredate da brevi note esplicative e da una planimetria in cui siano indicati i punti di ripresa fotografica.)

10.a. PRESENZA DI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ([art. 136 - 141 - 157 D.lgs 42/04](#))

Colle Alpe di Poti (DM 20/04/1954)

Denominazione: Zona denominata „Alpe di Poti”, sita nell’ambito del comune di Arezzo

Tipologia di cui all'[art. 136 comma 1: d](#)

Motivazione: “[...] oltre a costituire, con il bosco di abeti che occupa la sommità dell’altura, un quadro naturale di singolare bellezza, offre vari e interessanti punti di vista verso la Valdichiana e la Val Tiberina.”

Colle di Castelsecco-S. Cornelio (DM 25/05/1962)

Denominazione: La collina sita nel territorio del Comune di Arezzo, denominata Colle di Castelsecco e San Cornelio

Tipologia di cui all'[art. 136 comma 1: c, d](#)

Motivazione: “[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché oltre a costituire, unitamente alle altre colline di Santa Maria delle Grazie e San Fabiano, la naturale cornice paesistica di Arezzo, forma con il suo carattere schiettamente montano per i boschi che scendono fino alle coltivazioni sottostanti e con i resti dell’antica cittadina etrusca, un quadro di eccezionale bellezza panoramica accessibile al pubblico.”

Giardino Ferrini (DM 28/06/1956)

Denominazione: Giardino di proprietà del Sig. Ferrini Baldini Alberto fu Mariano, sito nel comune di Arezzo, via Petrarca

Tipologia di cui all'[art. 136 comma 1: a](#)

Motivazione: “[...] l’immobile sopra indicato ha notevole interesse pubblico perché con la sua ricca vegetazione arborea costituisce una caratteristica nota paesistica nel perimetro della città.”

Colle di Santa Maria delle Grazie (DM 25/05/1962)

Denominazione: Zona sita nel territorio del comune di Arezzo, denominata Collina Santa Maria delle Grazie

Tipologia di cui all'[art. 136 comma 1: d](#)

Motivazione: “[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché oltre a costituire, unitamente alla collina di San Fabiano e di Castel Secco e San Cornelio, una naturale cornice paesistica di Arezzo, forma con il suo carattere schiettamente montano per i boschi che scendono fino alle coltivazioni sottostanti e con l’insigne Santuario delle Grazie, un quadro di eccezionale bellezza accessibile al pubblico.”

Colle di Scopetone (DM 13/01/1959)

Denominazione: Zona dello “Scopetone”, sita nell’ambito del comune di Arezzo.

Tipologia di cui all'[art. 136 comma 1: d](#)

Motivazione: “[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con il suo gruppo di alture coperte di vegetazione di alto fusto oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un ampio e profondo panorama.”

Superstrada Due Mari (DM 27/03/1970)

Denominazione: Le fasce laterali della Superstrada dei Due Mari nel tratto Olmo-Foce di Scopetone nel Comune di Arezzo per la larghezza di m.200 dall’asse stradale

Tipologia di cui all'[art. 136 comma 1: c](#)

Motivazione: “[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché comprende vaste zone boschive ancora intatte e numerose ville secolari che ben si inseriscono nel paesaggio. Inoltre i colli di Santa Maria e di San Cornelio e soprattutto quello di Foce di Scopetone, ricoperti di vegetazione ad alto fusto, conferiscono alla località un particolare aspetto di silvana bellezza.”

Colle del Pionta (DM 25/03/1965)

Denominazione: La zona sita nel territorio del Comune di Arezzo, costituita dalla collina di Pionta

Tipologia di cui all'[art. 136 comma 1: c](#)

Motivazione: “[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, coperta di vegetazione tanto da offrire una vera e propria oasi di verde caratteristica nel nuovo tessuto urbano, costituisce, unitamente ai reperti paleo-cristiani e classici ivi esistenti, un complesso di cose immobili avente valore estetico e tradizionale.”

Fortezza Medicea e Prato (DM 20/10/1956)

Denominazione: Zona della Fortezza Medicea, sita nell'ambito del comune di Arezzo

Tipologia di cui all'[art. 136 comma 1: c, d](#)

Motivazione: “[...] la zona predetta oltre a costituire con le zone verdi, con l'antica fortezza e con i caratteristici edifici, un caratteristico complesso avente valore estetico funzionale, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere il panorama verso la città di Arezzo e sulla campagna circostante.”

Colle di S. Fabiano (DM 25/05/1962)

Denominazione: La collina sita nel territorio del Comune di Arezzo, denominata Colle di San Fabiano

Tipologia di cui all'[art. 136 comma 1: c, d](#)

Motivazione: “[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché oltre a costituire, unitamente alle colline di Santa Maria delle Grazie e di Castel Secco e San Cornelio, la naturale cornice paesistica di Arezzo, forma con i suoi larghi spazi coltivati, in mezzo ai quali si adagiano le ville signorili circondate da parchi e giardini e le scure file di cipressi, un quadro di eccezionale bellezza panoramica accessibile al pubblico.”

Zona bacino artificiale della Penna (DM 17/02/1988)

Denominazione: Area compresa tra i bacini dell'Arno, la vicinale di podere Spedaluccio, Casa Scano, Pieve a Maiano

Tipologia di cui all'[art. 136 comma 1: c, d](#)

Motivazione: “[...] Tale zona presenta aspetti tipici di paesaggio collinare e risulta caratterizzata oltre che dai suddetti elementi naturali, quali il bosco e il sistema fluviale, da una diffusa utilizzazione agricola con colture anche pregiate come girasoli e vigneti DOC; che la medesima, inserita in una generalità di visuali panoramiche e paesistiche, è al centro di un'ampia zona di ripopolamento faunistico, proposta dall'amministrazione provinciale ai fini della costruzione di un parco integrale”

Bosco di Stoppedarca (DM 07/12/1964)

Denominazione: Bosco in località Stoppedarca

Tipologia di cui all'[art. 136 comma 1: a](#)

Motivazione: “[...] I terreni predetti hanno notevole interesse pubblico, poiché ricchi di pregiate essenze quali: filari di cipressi, pini secolari, cedri, bogotà, tigli e magnolie, rappresentano un elemento di notevole importanza nel paesaggio della vallata di cui costituiscono lo sfondo e la caratteristica.”

Autostrada del Sole (DM 27/03/1970)

Denominazione: Visuali panoramiche godibili dall'Autostrada del Sole che attraversa la provincia di Arezzo.

Tipologia di cui all'art. 136 comma 1: d

Motivazione: “[...] la fascia di territorio laterale alla Autostrada del Sole, [...], ha notevole interesse pubblico perché, per le varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza, godibili dall'intero percorso dell'autostrada del Sole che l'attraversa.”

10.b. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE ([art. 142 del D.lgs 42/04](#))

b) territori contermini ai laghi

c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua

f) parchi e riserve (In tal caso è obbligatorio ottenere, previamente alla consegna della presente istanza, il NULLA OSTA dell'ente competente ai sensi della L.R.49/1995 e L.R.56/2000)

g) territori coperti da foreste e boschi

h) università agrarie e usi civici

m) zone di interesse archeologico

11. DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL' IMMOBILE O DELL'AREA DI INTERVENTO:

(La descrizione deve riportare la lettura dei caratteri che effettivamente connotano l'immobile o l'area di intervento e il contesto paesaggistico, (anche con riferimento ai quadri conoscitivi degli strumenti della pianificazione e a quanto indicato dalle specifiche schede di vincolo). Il livello di dettaglio dell'analisi deve essere adeguato rispetto ai valori del contesto e alla tipologia di intervento)

Con riferimento agli elaborati allegati al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (Fonte GEOscopio Regione Toscana - Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico) della Regione Toscana, le aree interessate da alcune delle opere di progetto (tratto del fosso Ovest compreso tra le sezioni 13 e 16) interessano aree in cui sussiste il vincolo delle aree boscate di cui alla lettera g, comma 1, art. 142 del D.LGs. 42/2004 (vedi Figura 1).

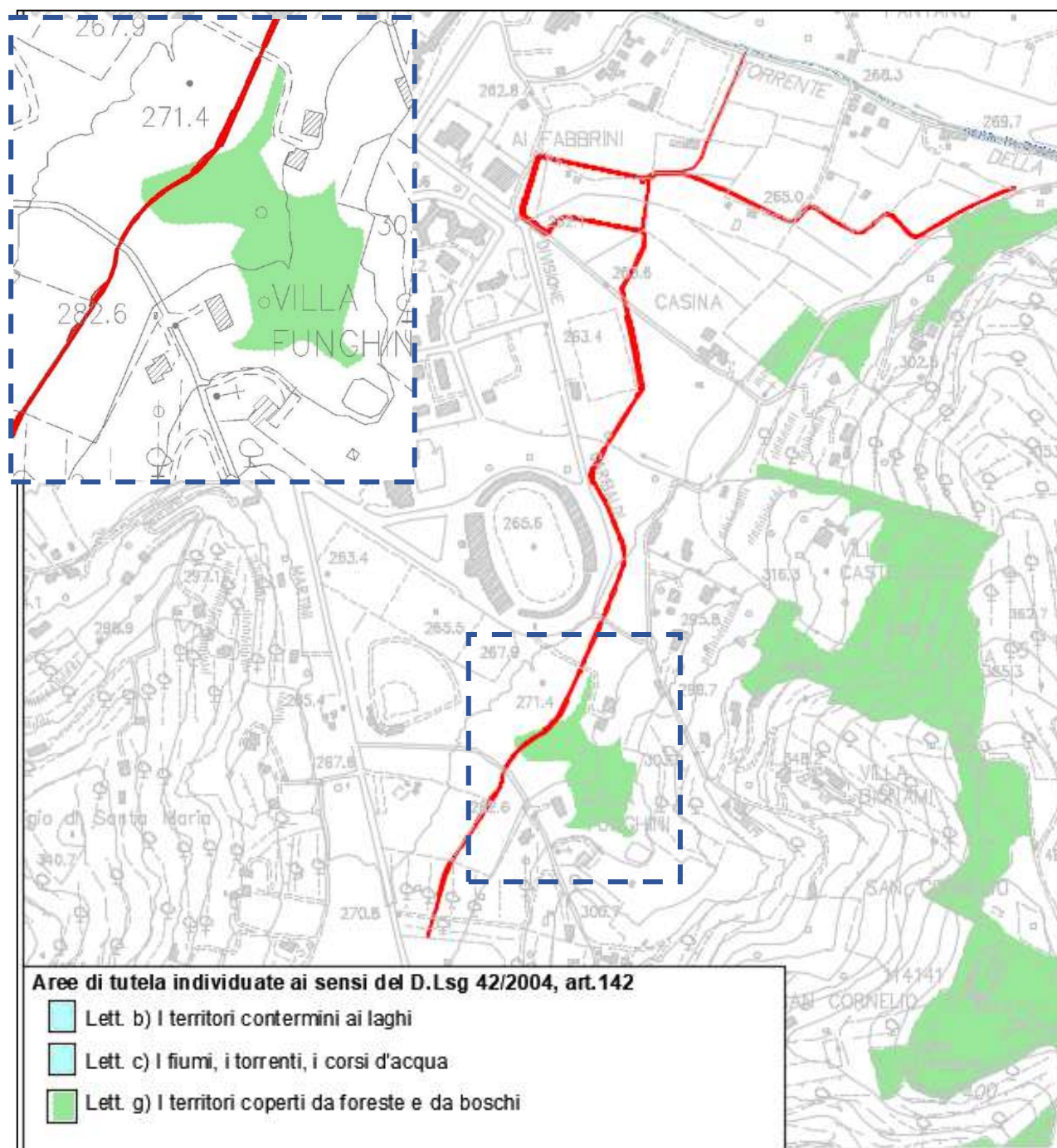


Figura 1 P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico (Fonte GEOscopio Regione Toscana, SITA: Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico). Estratto cartografico con ubicazione delle opere di progetto ed individuazione delle aree soggette ai vincoli dei Beni Paesaggistici di cui al D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettere b), c), g)

Allo stato attuale l'area di intervento in cui dovranno essere realizzate le opere di progetto che ricadono all'interno del vincolo paesaggistico delle aree boscate, e che necessitano pertanto del rilascio di autorizzazione paesaggistica, è situata a sud-est del centro storico di Arezzo, ai margini dell'area urbana cittadina, a sud dello stadio comunale e ad est del campo da baseball. L'area in oggetto, di tipo pedecollinare, è caratterizzata dalla presenza di una vegetazione di tipo arboreo ed arbustivo che costituisce il margine nord occidentale dell'area boscata presente tra via Simone Martini e Via di Castelsecco.

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA (dimensioni materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.) CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO:

(La documentazione, in relazione alla tipologia e consistenza dell'intervento, può contenere fotoinserti del progetto comprendenti un adeguato intorno dell'area di intervento desunto dal rapporto di intervisibilità esistente, al fine di valutarne il corretto inserimento)

Come meglio descritto nella relazione generale e rappresentato negli elaborati grafici il progetto prevede la realizzazione di due nuovi inalveamenti denominati Fosso Ovest e Fosso Est, nonché di una nuova vasca volano dotata di impianto idrovoro per lo scarico delle acque meteoriche raccolte nel T. Bicchieraia.

In particolare il nuovo inalveamento denominato fosso Ovest si svilupperà a partire dal piede della collina di Castelsecco, circa 250 m a sud del campo da baseball e proseguirà, ad est del campo da baseball e dello stadio comunale, fino alla vasca volano prevista ad ovest del campo scuola, per una lunghezza complessiva pari a circa 1050 m.

Il nuovo inalveamento denominato fosso Est invece, ha origine al piede della collina di Castelsecco, circa 80 m a sud-ovest di via dell'Acropoli e si sviluppa in direzione ovest, per circa 560 m, fino alla stessa vasca volano a cui afferisce il fosso Ovest.

La vasca volano è prevista nell'area delimitata a ovest da via Nazareno Borghini, a sud da via di Castelsecco e dal resede di Arezzo Sport College, a nord dal campo da rugby e ad est dallo stadio di atletica. Detta opera, avente superficie pari a circa 1 ha, sarà realizzata prevalentemente in scavo rispetto al piano campagna attuale, e pertanto a basso impatto paesaggistico. In corrispondenza dei lati sud ed ovest della stessa, stante la necessità di garantire un adeguato volume di invaso con relativo franco di sicurezza pari ad almeno 50 cm rispetto all'evento critico trentennale, è prevista la realizzazione di un arginello in terra compattata che, dal piano campagna attuale, avrà un'altezza massima di circa 1 m.

Per una descrizione più dettagliata degli interventi si rimanda alla Relazione generale.

Per quanto riguarda le opere ricadenti all'interno del vincolo paesaggistico delle aree boscate, si precisa che l'unica opera che ricade all'interno di detto vincolo è il tratto di fosso Ovest compreso tra le sezioni 13 e 16 di progetto. In particolare a valle dell'attraversamento di via Simone Martini il nuovo inalveamento si svilupperà in direzione nord est interessando, tra le sezioni di progetto 13 e 16, l'area boscata posta ad est del campo da baseball in cui sussiste il vincolo paesaggistico, per una fascia avente uno sviluppo longitudinale di circa 65 m ed una larghezza variabile tra 2.5 e 5.0 m.

In tale tratto il fosso Ovest avrà una sezione tipo di forma trapezia con larghezza al fondo pari a 70 cm, pendenza delle sponde inclinate pari a 2:1 e sarà rivestita in blocchi di pietra squadrata di dimensioni medie 120x60x30 cm e peso maggiore 500 kg (vedi Figura 2). L'altezza delle sponde rispetto al fondo alveo, tale da garantire un franco medio di circa 50 cm rispetto all'evento trentennale, risulta variabile e compresa tra 1.00 m e 1.90 m. In Figura 3 è rappresentata una realizzazione della sezione tipo descritta.

Si precisa inoltre che, al fine di consentire l'ispezione e la manutenzione del corso d'acqua al termine dei lavori, il progetto prevede la realizzazione di una pista inerbata priva di vegetazione arbustiva ed arborea lungo la sponda destra del fosso avente una larghezza di 3 m a partire dal ciglio di sponda.

Inoltre in fase di cantiere si prevedono due ulteriori fasce destinate al transito dei mezzi d'opera, una in sinistra e l'altra in destra idraulica del fosso, su cui dovrà essere rimossa la vegetazione presente, aventi entrambe una larghezza pari a 4 m ciascuna. Va da sé che, al termine dei lavori, tali fasce di occupazione temporanea saranno ricolonizzate dalla vegetazione arborea ed arbustiva circostante.

In sintesi, l'area che in fase di cantiere sarà interessata dalla rimozione della vegetazione esistente, avrà larghezza complessiva pari a circa 15÷16 m ed uno sviluppo longitudinale di circa 65 m, corrispondente ad una superficie totale di circa 1'040 m², di cui 520 m² corrispondenti alle fasce temporanee laterali necessarie

all'esecuzione dei lavori e che saranno ricolonizzate in modo spontaneo dalla vegetazione arborea ed arbustiva circostante.

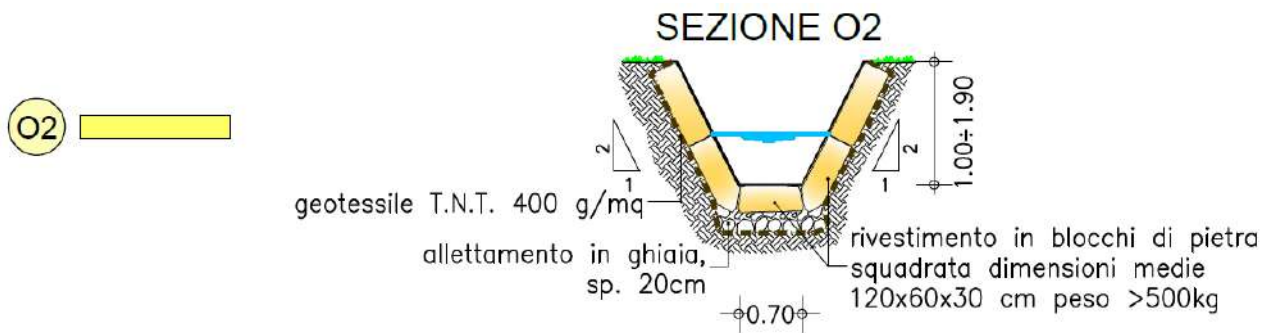


Figura 2: sezione tipo fosso Ovest. Estratto elaborato T-05.



Figura 3: Esempio di realizzazione di un alveo a sezione trapezia rivestita in blocchi di pietra.

13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA:

Tale valutazione si ricava dal confronto fra le caratteristiche dello stato attuale, gli elementi di progetto e gli obiettivi della tutela. Si elencano, a titolo esemplificativo, alcune delle possibili modificazioni dell'immobile o dell'area tutelata:

- cromatismi dell'edificio;
- rapporto vuoto/pieni;
- sagoma;
- volume;
- caratteristiche architettoniche;
- copertura;
- pubblici accessi;
- impermeabilizzazione del terreno;
- movimenti di terreno/sbancamenti;
- realizzazione di infrastrutture accessorie;
- aumento superficie coperta;
- alterazione dello skyline (profilo dell'edificio o profilo dei crinali);
- alterazione percettiva del paesaggio (intrusione o ostruzione visuale);
- interventi su elementi arborei e vegetazione

Si ritiene che la realizzazione delle opere che ricadono all'interno del vincolo paesaggistico delle aree boscate non determinerà una modifica sostanziale dell'assetto paesaggistico dell'area in quanto:

- la rimozione della vegetazione esistente, posta in prossimità del margine nord occidentale dell'area boscata presente tra via Simone Martini e Via di Castel secco, riguarderà quella interferente con il tratto di fosso Ovest compreso tra le sezioni di progetto 13 e 16, per una lunghezza pari a circa 65 m; quella interferente con la pista di servizio inerbata che sarà realizzata in adiacenza alla sponda destra del nuovo fosso; quella interferente con le fasce di occupazione temporanea previste lungo le due sponde del fosso e necessarie all'esecuzione dei lavori;
- il nuovo inalveamento verrà realizzato esclusivamente mediante l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica che consentiranno una riduzione dell'impatto sul paesaggio esistente;

- successivamente al termine dei lavori le fasce di occupazione temporanea su cui è prevista la rimozione della vegetazione esistente, che hanno un'estensione superficiale pari al 50% della superficie complessiva su cui è previsto il taglio della vegetazione, saranno spontaneamente ricolonizzate dalle specie vegetali presenti nelle aree circostanti.

14. EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO:

Qualificazione o identificazione degli elementi progettuali finalizzati ad ottenere il migliore inserimento paesaggistico dell'intervento nel contesto in cui questo è realizzato.

Tenuto conto della tipologia di opere previste dal progetto, le quali saranno realizzate mediante tecniche di ingegneria naturalistica, e della limitata estensione delle stesse all'interno dell'area in cui sussiste il vincolo paesaggistico, il progetto non prevede l'adozione di particolari misure di inserimento paesaggistico.

15. INDICAZIONI DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITA' CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA

Si ritiene che gli interventi di progetto siano conformi con i contenuti della disciplina paesaggistica riportati nell'Allegato 8B del P.I.T. e, in particolare, con quanto disposto dall'articolo 12 del predetto Allegato.

A tal proposito si riporta di seguito un'analisi relativa alla valutazione della conformità a detta disciplina in relazione alla tipologia di vincolo che insiste nelle aree oggetto di intervento.

ARTICOLO 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)

Obiettivi di cui al punto 12.1 dell'Allegato 8B del P.I.T.

«12.1. **Obiettivi** - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;

b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;

c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;

d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;

f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;

g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;

h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;

i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.»

Per quanto riguarda il rispetto degli obiettivi sopra citati si ritiene che le opere di progetto che ricadono all'interno dell'area in cui sussiste il vincolo paesaggistico delle aree boscate non siano in contrasto con gli obiettivi sopra riportati in quanto, a fronte della riduzione della superficie boscata esistente, il nuovo canale di gronda consentirà una migliore regimazione delle acque di corrivazione di versante, con effetti benefici in termini di riduzione del rischio idrogeologico delle aree poste a valle dello stesso.

Prescrizioni di cui al punto 12.3 dell'Allegato 8B del P.I.T.

- 12.3.a - interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi: si ritiene che gli interventi di progetto, consistenti in un'opera di regimazione delle acque meteoriche realizzata con tecniche di ingegneria naturalistica, siano ammissibili in quanto non comporteranno l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici, paesaggistici e culturali, nonché l'alterazione del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici, non modificheranno i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario e garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi.
- 12.3.b - interventi non ammessi: le opere previste all'interno dell'area boscata non rientrano fra gli interventi non ammessi in quanto non sono riconducibili a «nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie» ed, inoltre, non interferiscono o limitano negativamente le visuali panoramiche.

Il sottoscritto progettista dichiara:

che il presente modulo è uguale in ogni sua parte a quello approvato con provvedimento dirigenziale n. 1304 del 17/05/2017 ovvero che le modifiche apportate non ne alterano in ogni modo i contenuti essendo limitate all'eliminazione di parti che non devono essere compilate.

Data _____

Il richiedente (firma)

Il Progettista (timbro e firma)

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA:

CTR/IGM Catastale Ortofoto PRG R.U. Strumenti di pianificazione paesaggistica

Relazione paesaggistica semplificata redatta in conformità all'allegato D del DPR 31/2017

Documentazione fotografica

la documentazione fotografica deve contenere viste di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, le aree di intervisibilità del sito. Le foto sono corredate da schema con indicazione dei punti di ripresa e da eventuali note esplicative e dall'individuazione del contesto paesaggistico e dell'area di intervento.

Documentazione grafica (conformemente a quanto prescritto dal Regolamento Edilizio):

Stato attuale

- Corografia dell'ambito di intervento, contenente rilievo quotato, limiti delle aree pubbliche e private, alberature, recinzioni, ingombro edifici, sezioni ambientali.
- Rilievo quotato (piante, sezioni e prospetti) dell'immobile o dell'unità immobiliare in oggetto.

Stato di progetto

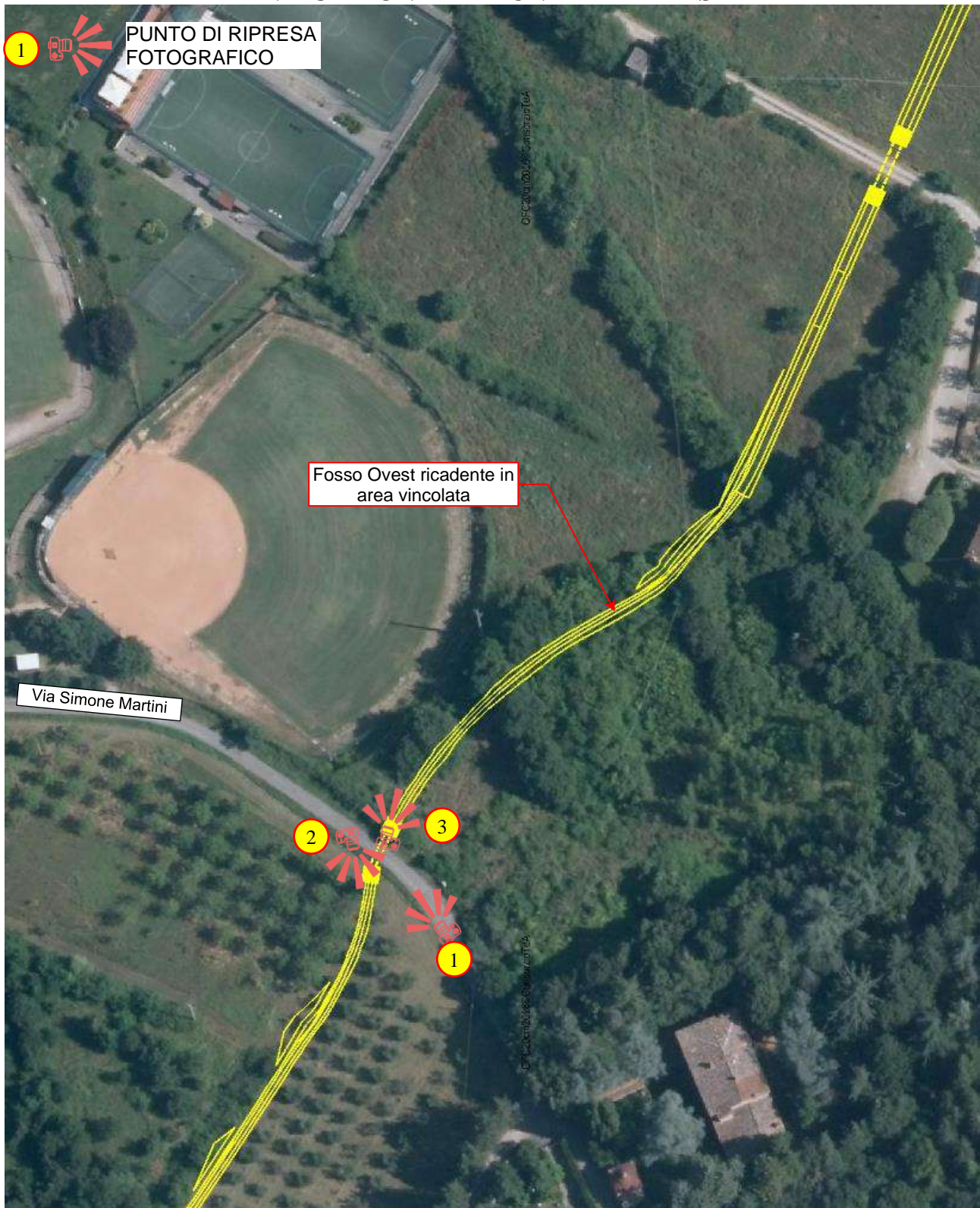
- Planimetria dell'intera area, con individuazione delle opere di progetto
- Sezioni dell'area, estese all'intorno, con rappresentazione delle strutture esistenti e di progetto degli assetti vegetazionali e morfologici ed indicazione degli scavi e riporti
- Progetto quotato (piante, sezioni e prospetti) dell'immobile o dell'unità immobiliare in oggetto.
- Stato sovrapposto (aree ed immobili) sezioni ambientali, piante, prospetti e sezioni

Diritti di Segreteria: allegare attestazione di pagamento dei diritti di segreteria per un importo pari a € 62,00.

ALLEGATO 1

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
DELLO STATO ATTUALE**

PLANIMETRIA DEL TRATTO INIZIALE DEL FOSSO OVEST CON INDICAZIONE DEI PUNTI DI RIPRESA



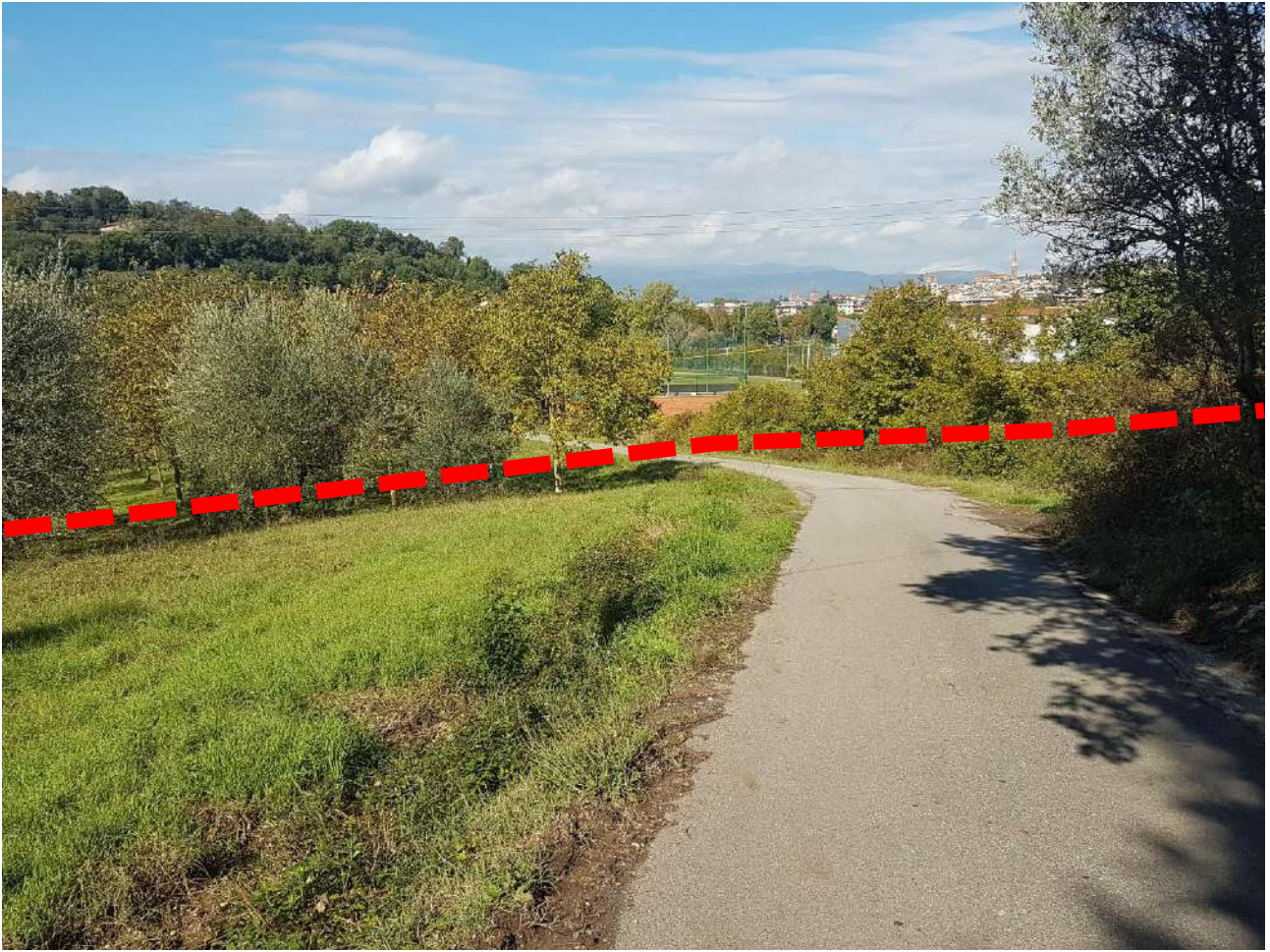


Foto 1 Vista di Via Simone Martini in direzione nord-ovest dell'area in cui verrà realizzato il fosso Ovest, con indicazione qualitativa del tracciato di progetto



Foto 2-Att Vista dell'area agricola posta a monte di Via Simone Martini in cui verrà realizzato il fosso Ovest, esterna all'ara in cui sussiste il vincolo paesaggistico.



Foto 2-Prog Simulazione fotorealistica delle opere previste sul terreno agricolo posto a monte di Via Simone Martini, non ricadenti in area in cui sussiste il vincolo paesaggistico



Foto 3-Att Vista da Via Simone Martini in direzione nord-est dell'area boscata in cui verrà realizzato il fosso Ovest



Foto 3-Prog Simulazione fotorealistica delle opere previste nell'area boscata posta ad a valle di Via Simone Martini, a seguito della ricolonizzazione spontanea delle aree di occupazione temporanea

ALLEGATO 2

**STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
PAESAGGISTICA, URBANISTICA COMUNALE E
RELATIVE NORME**

1 RASSEGNA DEI VINCOLI URBANISTICI E AMBIENTALI SOVRAORDINATI

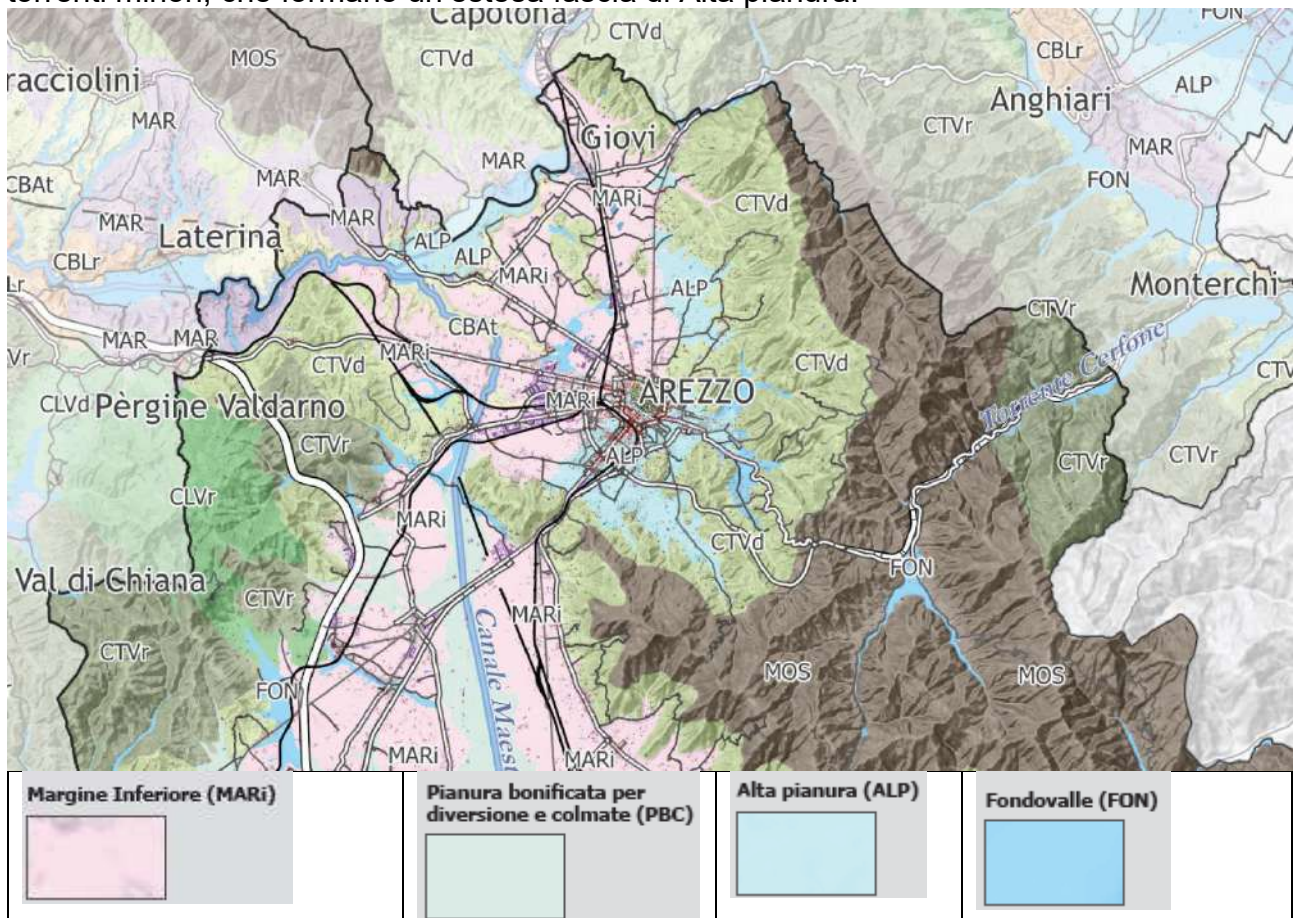
1.1 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (P.I.T.)

1.1.1 Scheda ambito di paesaggio n. 15 - Piana di Arezzo e Val di Chiana

L'intervento ricade nella scheda d'ambito n.15 denominata Piana di Arezzo e Val di Chiana ed in particolare nella pianura intermontana di Arezzo. Nei paragrafi seguenti si riporta per ciascuna invariante strutturale una sintesi delle principali caratteristiche che interessano l'area di intervento nonché gli aspetti di interesse relativamente agli "Indirizzi per le politiche"

1.1.1.1 I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Come descritto nella scheda d'ambito, la soglia di Chianni, parte del sistema della Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane, separa la Val di Chiana dalla Piana di Arezzo (tecnicamente, bacino di Arezzo), a sua volta separato dal Valdarno di Sopra dalla soglia di Pieve a Maiano, prosecuzione di quella di Chianni. In seguito all'instaurarsi dell'Arno moderno, in rapido abbassamento in questa parte, il bacino di Arezzo ha assunto la posizione di una piana sospesa, solcata da strette incisioni; se l'Arno ha creato un modesto Fondovalle, il Canale Maestro di Chiana e i corsi minori scorrono in incisioni nette, esumando i sedimenti lacustri. L'età molto recente della transizione da riempimento ad erosione è peraltro visibile nella struttura della piana. La superficie principale, che ha natura di Margine inferiore, è interrotta da numerosi affioramenti di Unità Toscane che formano piccoli nuclei di Collina a versanti dolci, tra cui quello ove sorge il nucleo storico di Arezzo. Verso la base dei rilievi, i depositi pleistocenici sono invece coperti da depositi recenti dei torrenti minori, che formano un'estesa fascia di Alta pianura.



Varie aree presentano un concreto rischio idraulico, dovuto alla naturale marginalità del drenaggio, alla presenza di bacini con forti produzioni di deflussi e carico solido. I bassi tempi di corrvazione e la tendenza aggradante dei corsi d'acqua all'uscita dai sistemi

montuosi, pure se permeabili, creano rischi idraulici concreti per l'area urbana di Arezzo e altre aree minori. La tendenza ad un forte grado di occupazione ed impermeabilizzazione del suolo aggrava tutti questi rischi, così come la densità delle opere infrastrutturali, con i loro effetti idrologici.

1.1.1.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Come indicato nella scheda di ambito nella pianura di Arezzo le dinamiche di trasformazione più significative sono legate ai processi di artificializzazione e di urbanizzazione

La pianura circostante Arezzo ha infatti visto un notevole sviluppo residenziale e delle zone industriali/commerciali, con dinamiche spesso legate alla presenza di assi stradali in uscita radiale dal Capoluogo e con.

Nella pianura e nei suoi primi elementi collinari, tali dinamiche comportano la perdita di ambienti agricoli, l'elevata frammentazione degli ecosistemi forestali relittuali, e una forte pressione e alterazione sul reticolo idrografico, sulla qualità delle acque e sulle importanti aree umide.

I processi di urbanizzazione e consumo di suolo agricolo costituiscono un elemento di criticità nella pianura di Arezzo, con uno sviluppo dell'edificato residenziale e industriale/commerciale spesso associato al denso reticolo di infrastrutture stradali.

1.1.1.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

La scheda d'ambito riporta che il centro storico di Arezzo, di matrice etrusca, racchiuso entro le mura medicee, si colloca in posizione sopraelevata e decentrata, su una piccola collina ai piedi della catena appenninica dell'Alpe di Poti, a dominio della piana agricola in cui confluiscono i bacini idrografici dell'Arno e del Canale Maestro. Si tratta di un crocevia di grandi collegamenti stradali di origine romana e medievale (nonché ferroviari e fluviali) che lo collegano alle vallate circostanti del Valdarno, Casentino, Valtiberina, Val di Chiana, lungo i quali si sono attestati gli insediamenti principali e le piccole frazioni (La Radiale di Arezzo).

1.1.1.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

L'ambito comprende un territorio dai caratteri fisiografici e paesaggistici estremamente differenziati. Si articola in una parte montana, coincidente con i rilievi dell'Alpe di Poti che lo delimitano sul confine nord-orientale; in una estesa porzione collinare costituita dai Monti di Civitella e dalla Dorsale Rapolano-Monte Cetona che chiudono la valle della Chiana sui lati occidentale e meridionale, e dalle formazioni che raccordano il fondovalle con altri sistemi morfogenetici e paesaggistici; in un'area pianeggiante strutturata attorno al Canale Maestro della Chiana.

La transizione tra il paesaggio collinare e la pianura avviene tramite alcune formazioni di Margine poste ai piedi dei rilievi e occupate prevalentemente da mosaici colturali complessi a maglia fitta (morfotipo 20) e da espansioni insediative recenti di centri come Arezzo, Castiglion Fiorentino ecc.

Nella scheda di ambito è evidenziato che le criticità maggiori per la piana di Arezzo sono conseguenza di fenomeni di espansione urbana a carattere sia residenziale che produttivo concentrati lungo le strade principali. In certe situazioni, grandi strutture commerciali e produttive si inseriscono bruscamente nel tessuto dei coltivi della piana. La presenza di grandi fasci infrastrutturali, realizzati in viadotto e rilevato, costituisce fattore di frammentazione del paesaggio agrario, interessato peraltro da fenomeni di semplificazione della maglia e della rete idraulica della bonifica leopoldina, dovuta alla realizzazione di grandi monoculture per lo più cerealicole (morfotipo 6). Nel territorio di Chiusi la riapertura di cave di pietrisco e inerti produce un notevole impatto sugli equilibri paesistici.

1.1.1.5 Criticità

Le maggiori criticità dell'ambito si concentrano nelle zone di pianura, in particolare, nel tratto compreso tra Arezzo e il Canale Maestro della Chiana e nell'area circostante la città di

Arezzo. Nel corso degli anni, vasti processi di artificializzazione e urbanizzazione - edilizia residenziale diffusa, piattaforme industriali, commerciali e artigianali, infrastrutture di trasporto hanno alterato il patrimonio territoriale e paesaggistico, frammentando il paesaggio agricolo di pianura e aumentando le pressioni sul reticolo idrografico e sulle aree umide.

1.1.1.6 Indirizzi per le politiche

Tra gli indirizzi per le politiche di ambito sono suggerite alcune azioni finalizzate alla regimazione delle acque quali in via esemplificativa ma non esaustiva quelle di seguito riportate:

- predisposizione di sistemazioni idraulico-agrarie in grado di gestire i deflussi e compatibili con i valori paesaggistici;
- favorire la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico.

Pertanto alla luce di quanto sopraddetto l'intervento di riassetto del reticolo minore in progetto risulta in linea con le indicazioni del PIT

1.2 Disciplina dei beni paesaggistici

Sulla scorta degli elaborati allegati al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana è stato verificato che, come si evince dalla successiva Figura 1-1 che le opere previste dal presente progetto interessano il vincolo paesaggistico di cui all'art. 142, comma 1, del D.Lgs 42/2004 di seguito elencato:

- *«g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227»*, di cui all'art. 142, comma 1, lettera g) del D. lgs 42/2004.

Si evidenzia inoltre che, come desumibile da Figura 1-4 e da Figura 1-3, l'intervento risulta esterno sia alle "Zone di interesse archeologico" cui al D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera m) che alle aree di tutela individuate ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004 (Beni Architettonici).

Il comma 12.3 dell'art. 12 della Disciplina dei beni paesaggistici relativamente ai territori coperti da foreste e da boschi (di cui all'art.142. c.1, lett. g, Codice dei beni culturali e del paesaggio) prescrive che gli interventi di trasformazione ove consentiti, sono ammessi a condizione che: *"1-non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici."*

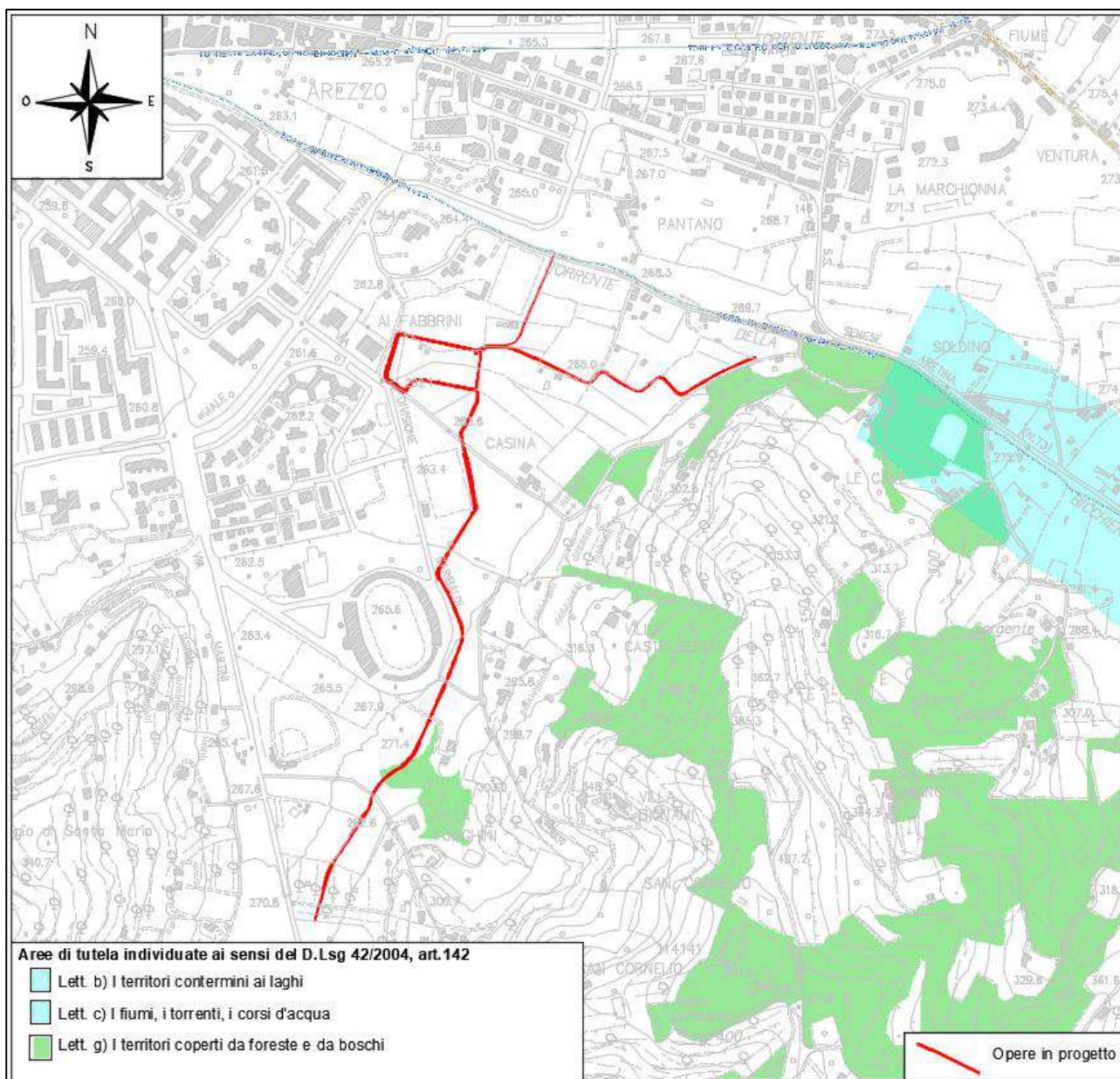


Figura 1-1 P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico (Fonte GEOscopio Regione Toscana, SITA: Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico). Estratto cartografico con ubicazione delle opere di progetto ed individuazione delle aree soggette ai vincoli dei Beni Paesaggistici di cui al D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettere b), c), g)

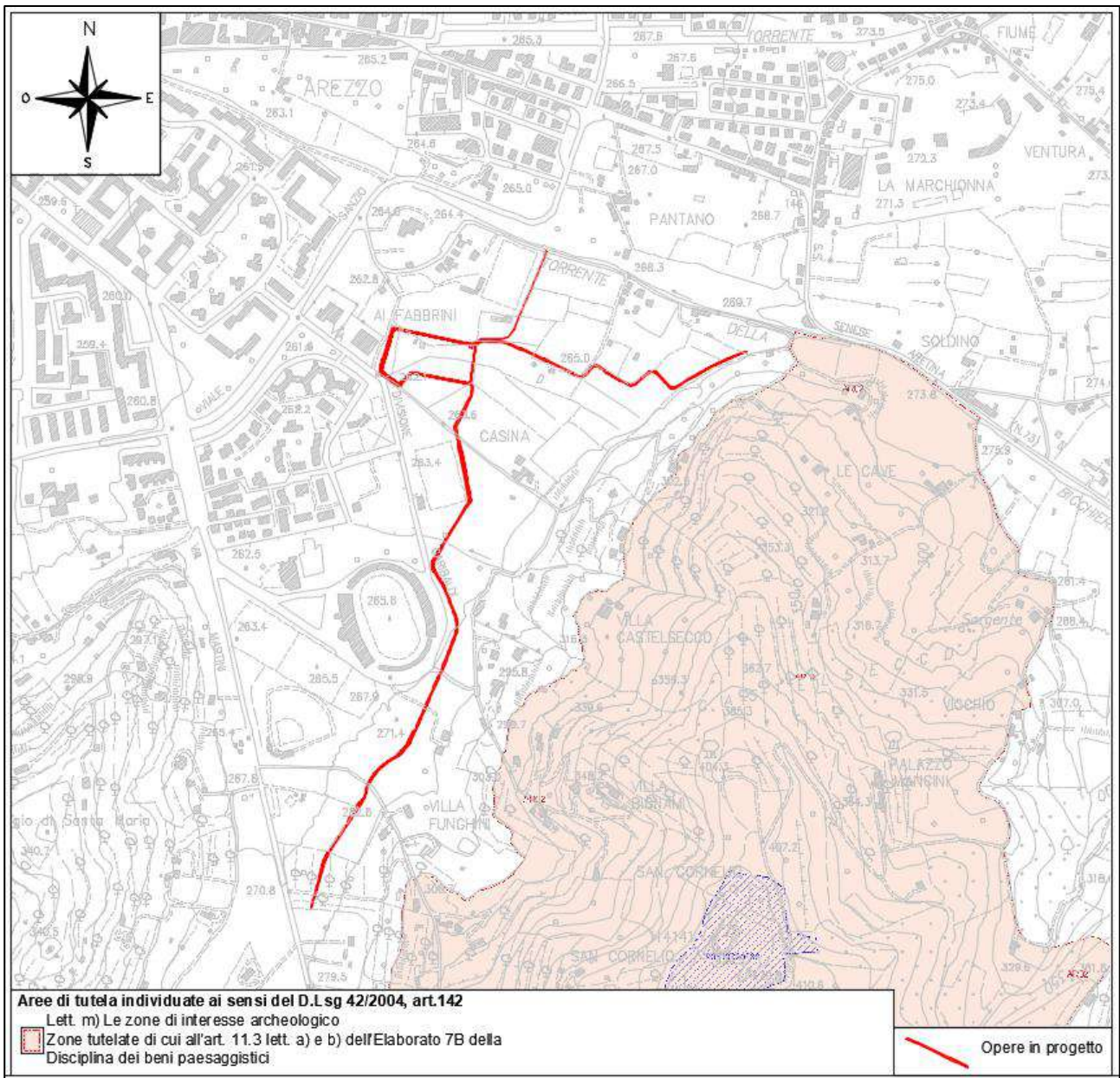


Figura 1-2: P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico (Fonte GEOscopio Regione Toscana, SITA: Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico). Estratto cartografico con ubicazione delle opere di progetto ed individuazione delle aree soggette ai vincoli dei Beni Paesaggistici di cui al D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera m)

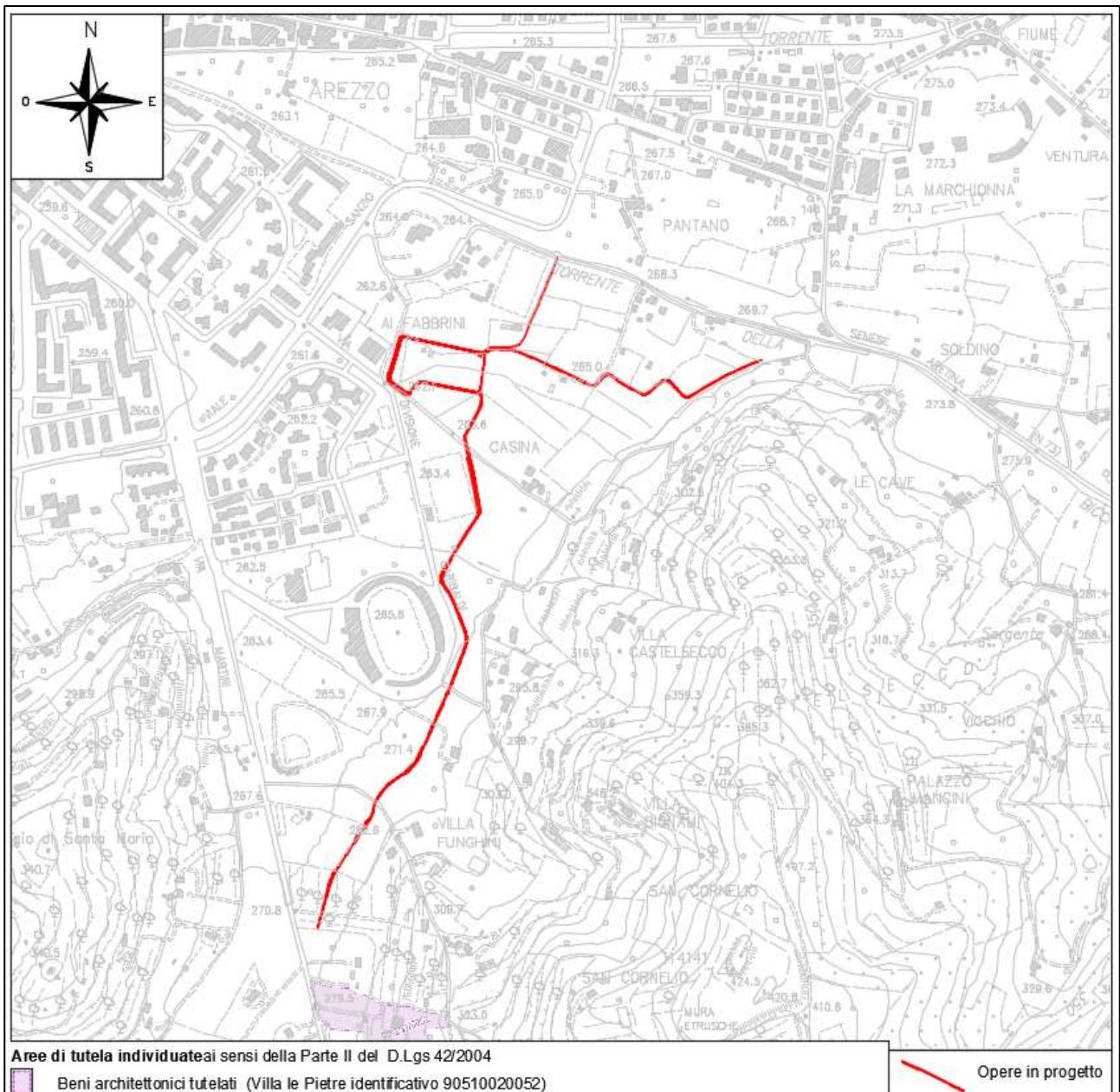


Figura 1-3 P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico (Fonte GEOscopio Regione Toscana, SITA: Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico). Estratto cartografico con ubicazione delle opere di progetto ed individuazione delle aree di tutela individuate ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004 (Beni Architettonici).

Nella Figura 1-4 è riportato un estratto cartografico con l'indicazione dell'intervento e degli immobili e aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/2004 art.136).

Come si desume dalla seguente figura l'intervento risulta esterno alle aree di interesse pubblico, vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004, limitrofe a quella dell'intervento e di seguito elencate:

- *Colle di Castel Secco e San Cornelio nel Comune di Arezzo*: Codice identificativo del vincolo 198-1962; codice regionale n. 9051121, codice ministeriale n. 90008;
- *Colle di Santa Maria delle Grazie nel Comune di Arezzo*: Codice identificativo del vincolo 191-1962; codice regionale n. 9051114, codice ministeriale n. 90007;
- *Fasce laterali della Superstrada dei Due Mari nel Comune di Arezzo*: Codice identificativo del

vincolo 103-1970; codice regionale n. 9051010, codice ministeriale n. 90012.

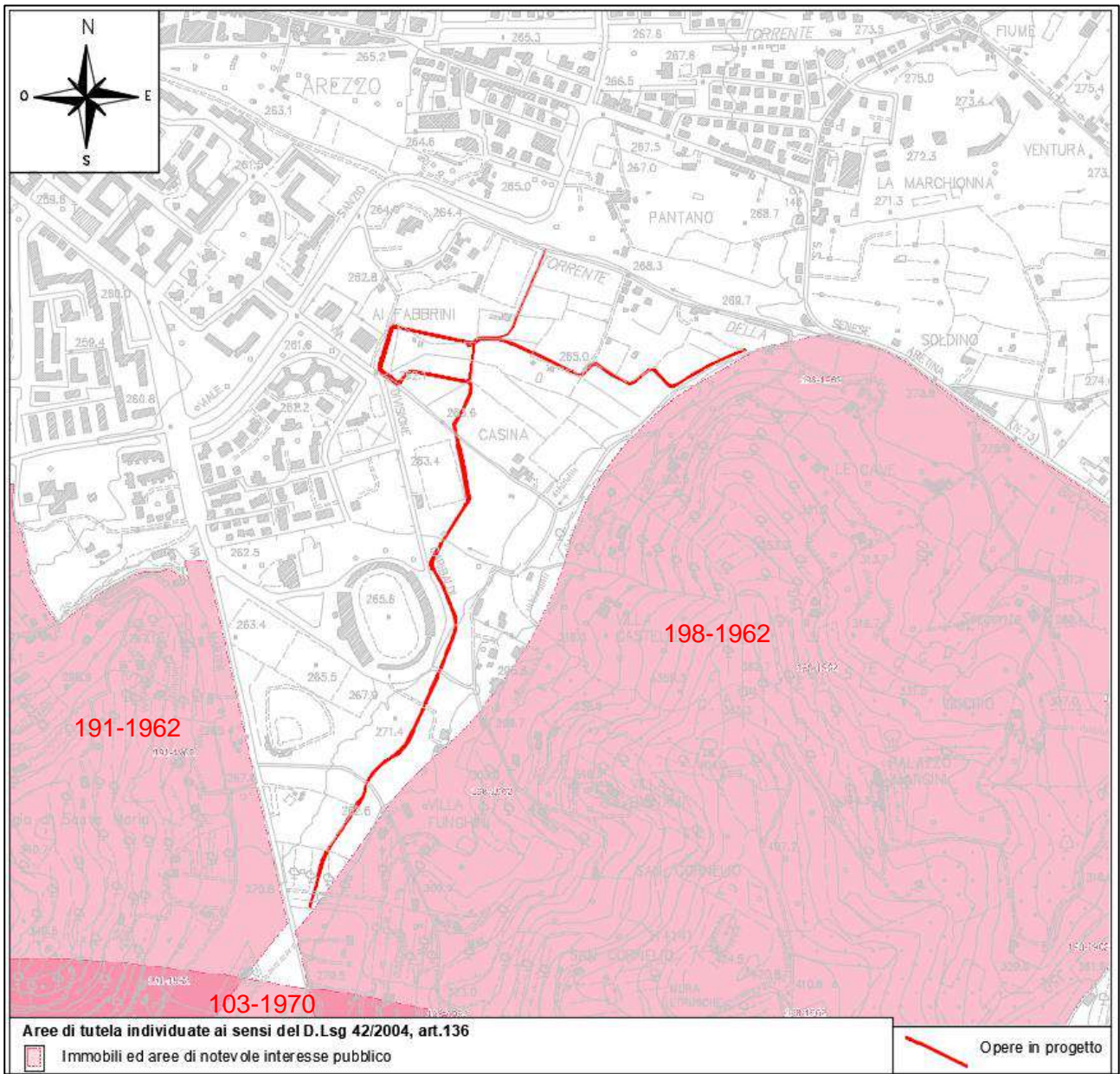


Figura 1-4 P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico (Fonte GEOscopio Regione Toscana, SITA: Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico). Estratto cartografico con ubicazione delle opere di progetto ed individuazione degli immobili e aree di notevole interesse pubblico D.Lgs 42/2004 art. 136

1.3 Aree Protette e siti Natura 2000

Nella Figura 1-5 è riportato un estratto cartografico, con indicazione dell'intervento, del "Progetto Natura"¹ contenente le banche dati geografiche realizzate dalla Direzione Protezione Natura delle principali aree naturali protette quali:

- le aree protette iscritte all'*Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP)*, comprensive dei Parchi Nazionali, delle Aree Naturali Marine Protette, delle Riserve Naturali Marine, delle Riserve Naturali Statali, dei Parchi e Riserve Naturali Regionali;
- la Rete Natura 2000, costituita ai sensi della Direttiva "Habitat" dai *Siti di Importanza Comunitari (SIC)* e dalle *Zone di Protezione Speciale (ZPS)* previste dalla Direttiva "Uccelli";
- le Important Bird Areas (IBA);
- le aree *Ramsar*, aree umide di importanza internazionale;

Come si desume dalla predetta sovrapposizione le opere di progetto non ricadono all'interno di nessuna delle predette aree.



Figura 1-5: estratto cartografico del "Progetto Natura" (Fonte Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?project=natura>) con indicazione dell'area oggetto di intervento (in rosso).

¹ Realizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con il Portale Cartografico Nazionale della Direzione Difesa Suolo (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?project=natura>).

1.4 Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Arezzo

Il P.T.C.P. della Provincia di Arezzo, in armonia con gli orientamenti che discendono da Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (P.I.T.) e nel rispetto delle Leggi e Norme vigenti in materia, fornisce ai Comuni indirizzi per la redazione dei Piani Strutturali (P.S.) e rappresenta strumento di autogoverno per la struttura operativa della Provincia stessa.

Il PTCP della Provincia di Arezzo, come descritto al comma 1 dell'art. 1 delle relative norme, persegue lo sviluppo sostenibile nel territorio provinciale, inoltre ai commi 2 e 3 del medesimo articolo si trova scritto che:

"2.A tal fine:

- a) assume la tutela della identità culturale e della integrità fisica del territorio come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione ambientale;*
- b) promuove la valorizzazione delle qualità dell'ambiente naturale, paesaggistico ed urbano, il ripristino delle qualità deteriorate ed il conferimento di nuovi e più elevati valori formali e funzionali al territorio provinciale.*

3. Costituiscono obiettivi generali del P.T.C.:

- a) la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali;*
- b) la difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti;*
- c) la promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;*
- d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture;*
- e) il coordinamento degli strumenti urbanistici."*

Dall'esame delle tavole C e D del PTCP emerge che l'area di intervento ricade nei sottosistemi di paesaggio CI07 Piana di Arezzo e AP13 Alpe di Poti e Alpe di S. Egidio e nelle unità di paesaggio CI0702 piana a sud ovest di Arezzo e AP1305 collina a sud di Arezzo

In Figura 1-6 l'area in cui saranno realizzati gli interventi di progetto è stata sovrapposta all'elaborato "TAV. K Carta delle aree naturali di pregio" del quadro conoscitivo del PTCP Provinciale. Da detta sovrapposizione si evince che l'intervento non interessa "Aree naturali protette", "Aree carta natura", "Aree Bioitaly".



Figura 1-6: estratto dell'elaborato "TAV. K Carta delle aree naturali di pregio" del quadro conoscitivo del PTCP Provinciale con l'indicazione dell'area di intervento (in rosso).

In Figura 1-7 l'area in cui saranno realizzati gli interventi di progetto è stata sovrapposta all'elaborato "TAV. K Carta dei piani di settore" della parte propositiva del PTCP Provinciale. Da detta sovrapposizione emerge che l'intervento non ricade all'interno di aree con caratteristiche morfologiche verificate per casse di laminazione.

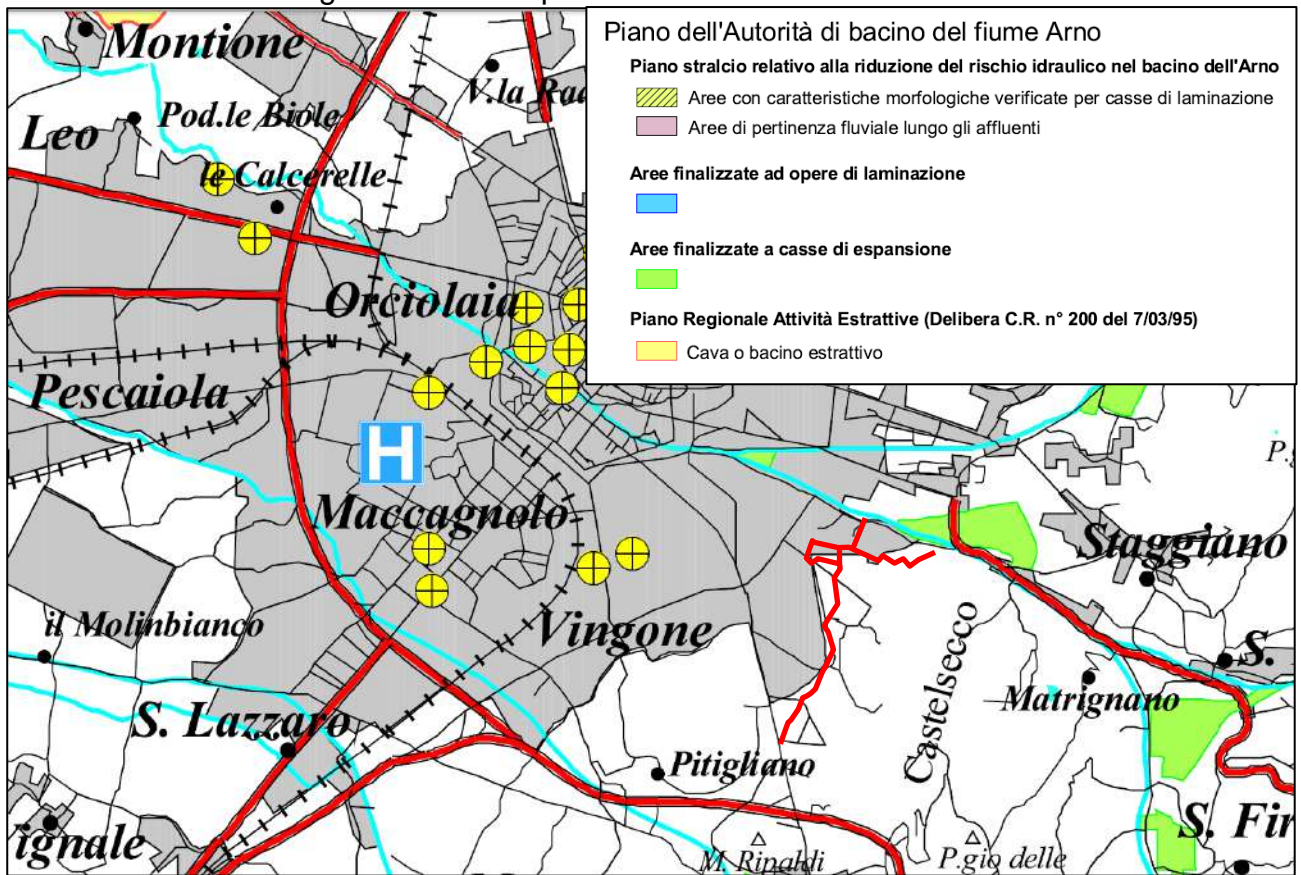


Figura 1-7: estratto dell'elaborato "TAV. K Carta dei piani di settore" della parte propositiva del PTCP Provinciale con l'indicazione dell'area di intervento (in rosso).

In Figura 1-8 l'area in cui saranno realizzati gli interventi di progetto è stata sovrapposta all'elaborato "TAV. E-12 Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria" della parte propositiva del PTCP Provinciale. Da detta sovrapposizione emerge che l'intervento ricade all'interno di un'area di *pianura* avente tessitura agraria classificata come "Coltura a maglia fitta" e "Coltura a maglia media": L'uso del suolo risulta in parte urbano e in parte non urbano (in quest'ultimo caso risultano presenti "Arbusteti misti" e "Oliveto specializzato").

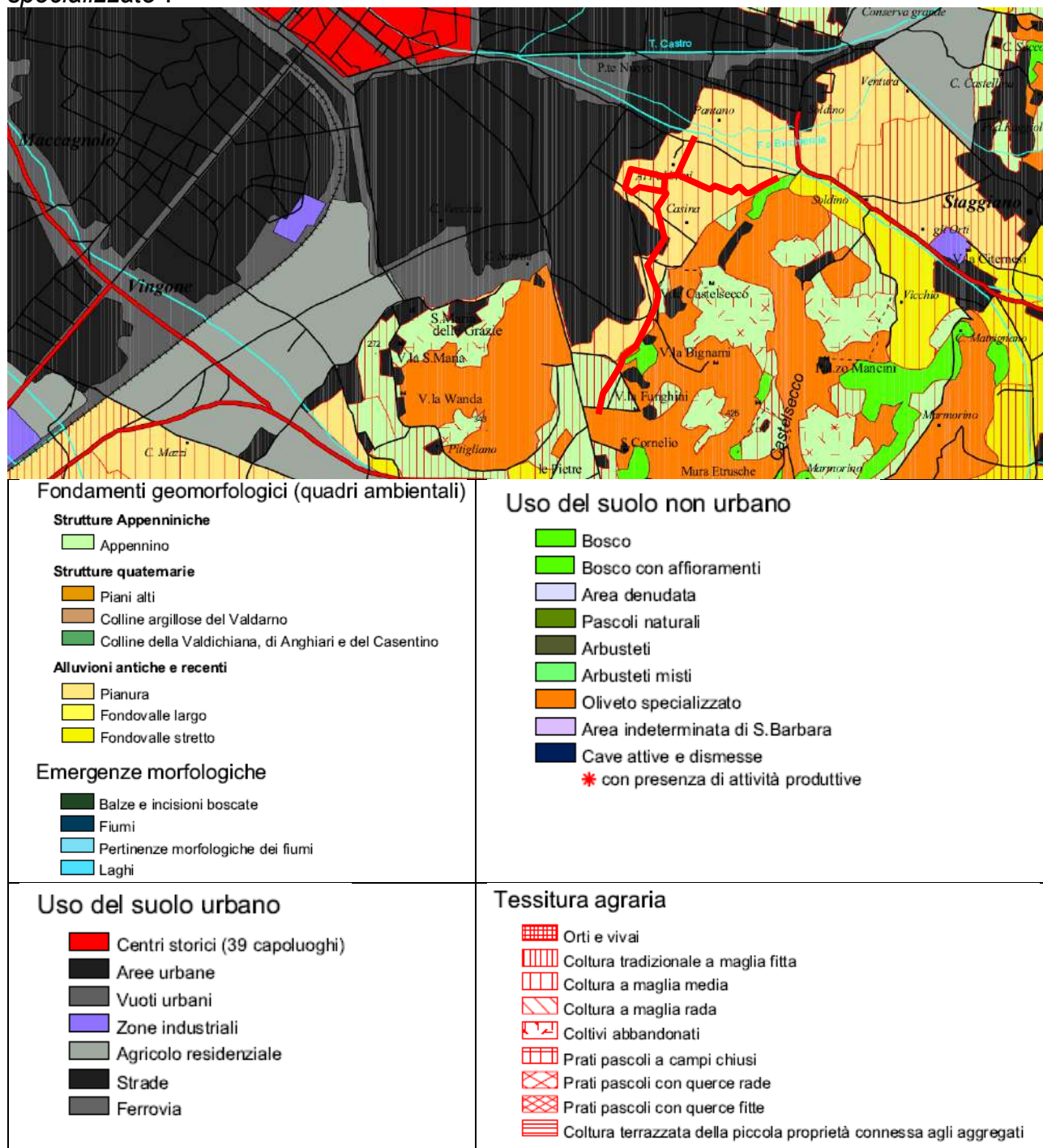


Figura 1-8: estratto dell'elaborato "TAV. E-12 Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria" della parte propositiva del PTCP Provinciale con l'indicazione dell'area di intervento (in rosso).

In Figura 1-9 l'area in cui saranno realizzati gli interventi di progetto è stata sovrapposta all'elaborato "TAV. F-12 Disciplina urbanistica territoriale con valenza paesistica" della parte propositiva del PTCP Provinciale. Da detta sovrapposizione, sebbene la scala della tavola non consente di esprimersi con certezza, sembrerebbe che una parte delle opere in progetto interessino le seguenti aree di tutela: "Area di tutela paesistica delle strutture urbane" e "Area di tutela paesistica delle ville"

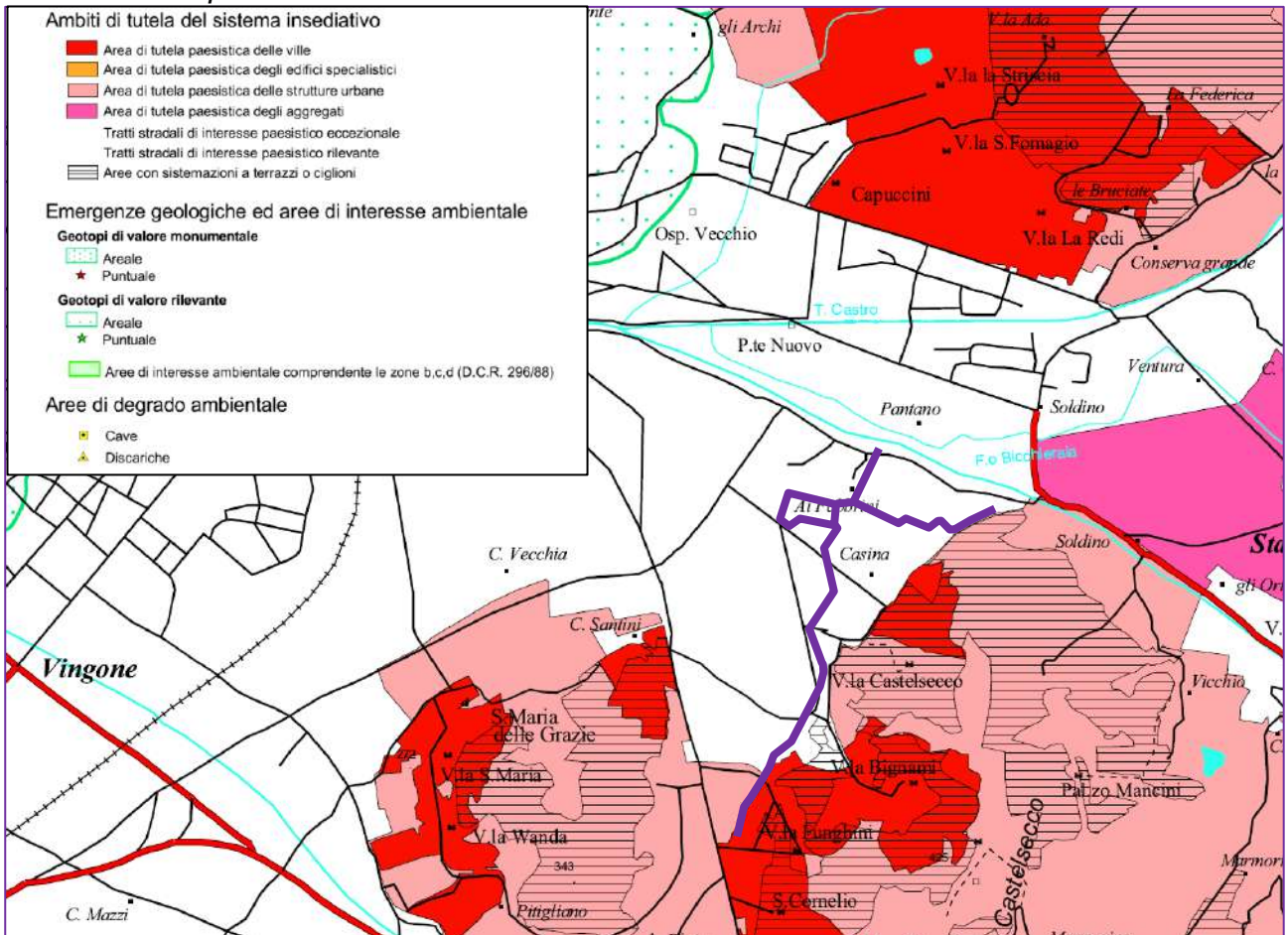


Figura 1-9: estratto dell'elaborato "TAV. F-12 Disciplina urbanistica territoriale con valenza paesistica" della parte propositiva del PTCP Provinciale con l'indicazione dell'area di intervento (viola).

In Figura 1-10 l'area in cui saranno realizzati gli interventi di progetto è stata sovrapposta all'elaborato "TAV. G-sud Carta forestale" della parte propositiva del PTCP Provinciale. Da detta sovrapposizione emerge che l'intervento non ricade in aree ad interesse "forestale"

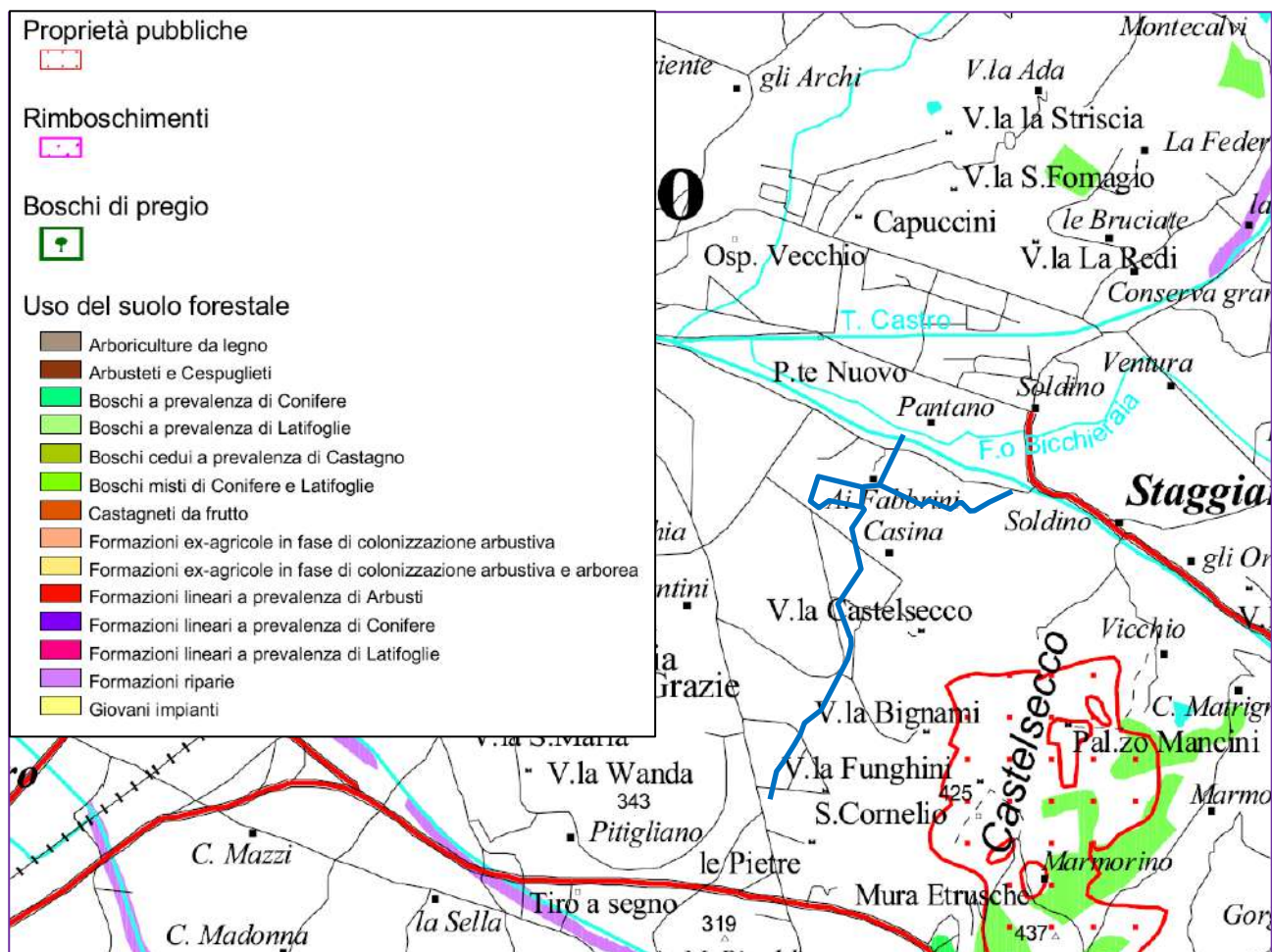


Figura 1-10: estratto dell'elaborato "TAV. G-sud Carta Forestale" della parte propositiva del PTCP Provinciale con l'indicazione dell'area di intervento (blu).

In Figura 1-11 l'area in cui saranno realizzati gli interventi di progetto è stata sovrapposta all'elaborato "TAV. H-12 Carta dei vincoli sovraordinati" della parte propositiva del PTCP Provinciale. Da detta sovrapposizione emergerebbe che gli interventi in progetto interessano, nel tratto iniziale del fosso Ovest un' "area sottoposta a vincolo Paesistico di cui alla L. 1497/39". A tal proposito preme precisare che, secondo quanto riportato dalla cartografia del PIT illustrata nella precedente Figura 1-4, e dalla cartografia inerente agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico disponibile nel portale Geoscopio della Regione Toscana, gli interventi non interessano aree in cui sussiste il vincolo paesaggistico ex legge 1497/39

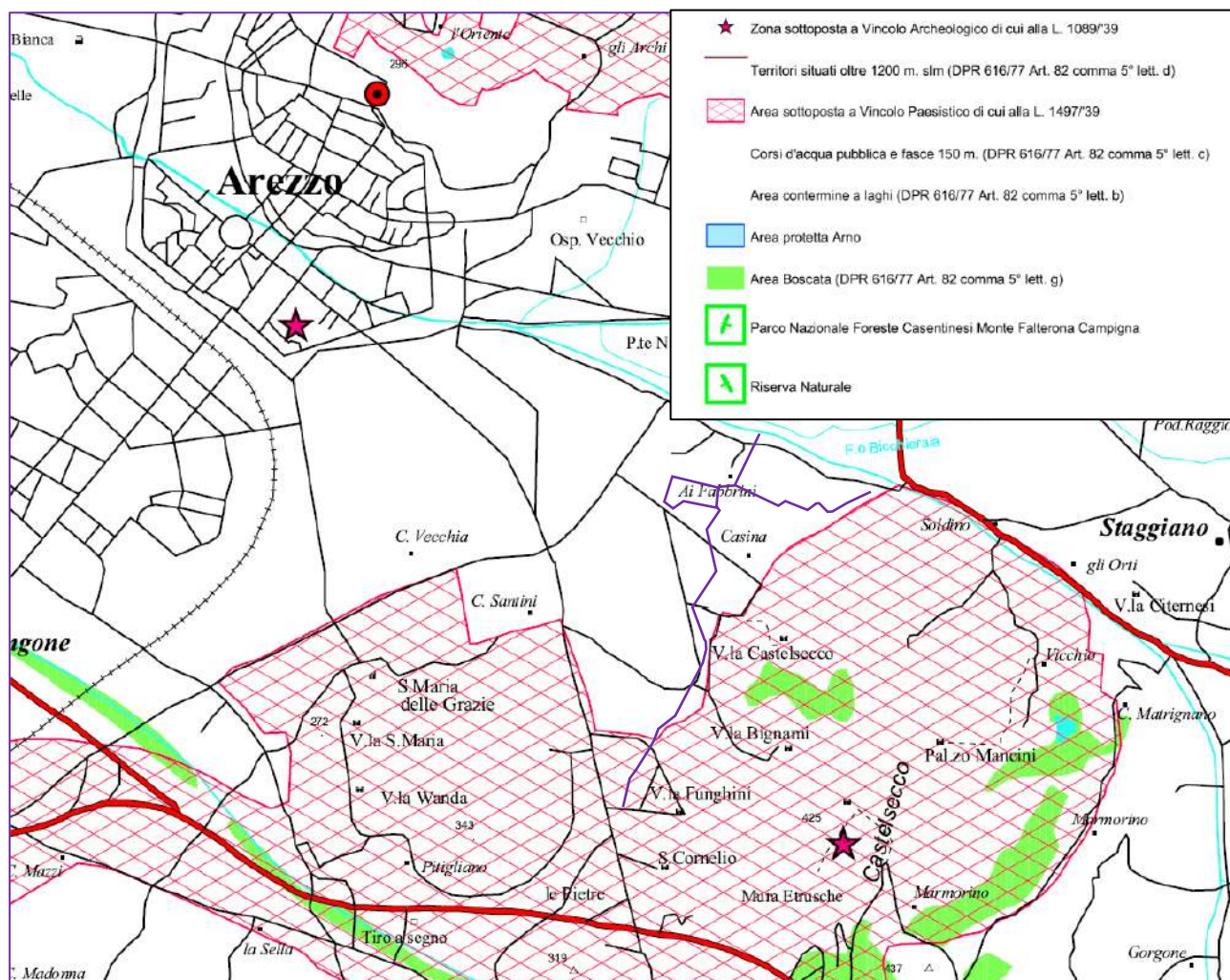


Figura 1-11: estratto dell'elaborato "TAV. H-12 Carta dei vincoli sovraordinati" della parte propositiva del PTCP Provinciale con l'indicazione dell'area di intervento (in viola).

In Figura 1-12 l'area in cui saranno realizzati gli interventi di progetto è stata sovrapposta all'elaborato "TAV. L-sud Ambiti di vocazione ai fini della ripermimetrazione del vincolo idrogeologico" del quadro conoscitivo del PTCP Provinciale. Da detta sovrapposizione emerge che gli interventi in progetto non interessano aree interessate dal vincolo idrogeologico.



Figura 1-12: estratto dell'elaborato "TAV. H-12 Ambiti di vocazione ai fini della ripermimetrazione del vincolo idrogeologico" del quadro conoscitivo del PTCP con l'indicazione dell'intervento (in viola).

1.5 Strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica del Comune di Arezzo

1.1.2 Piano Strutturale adottato con DCC n.63 del 26.06.2019

Lo statuto del territorio, previsto dall'art. 6 della LR 65/2014, "costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione". Lo statuto del territorio rappresenta l'elemento fondativo e costitutivo per il governo del territorio e risulta così articolato: - patrimonio territoriale, l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future; - invarianti strutturali, identificano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale.

Come si evince da Figura 1-13 in cui le opere di progetto sono state sovrapposte alla Carta del patrimonio territoriale, si rileva che con riferimento al "Patrimonio insediativo" l'intervento interessa le aree indicate "servizi funzionali alla rete ecologica" a e "servizi funzionali alla rete ecologica di progetto". Con riferimento al "Patrimonio agroforestale" l'intervento ricade in area in cui sono presenti "Colture terrazzate".

Si segnala inoltre che l'intervento risulta prossimo ad un'area identificata come "Patrimonio storico". Lo statuto del territorio relativamente al "patrimonio storico" riporta quanto segue: "centro antico del nucleo capoluogo: costituito da spazi e percorsi pubblici principali del centro storico, riconosciuti e vissuti dalla comunità per la presenza di edifici di pregio, di funzioni importanti e di attività commerciali. Per questo ambito il Piano Strutturale si pone

specifici obiettivi perseguendo la prevalente destinazione a funzioni di rilevanza culturale e sociale dei complessi architettonici di pregio, la prevalenza della mobilità pedonale e la conseguente regolamentazione del traffico automobilistico privato e della sosta; l'accessibilità tramite mezzo pubblico e da parcheggi perimetrali esterni alla cinta muraria; la presenza del tessuto commerciale nelle forme di "centro commerciale naturale" per l'insediamento delle strutture di vendita di vicinato".

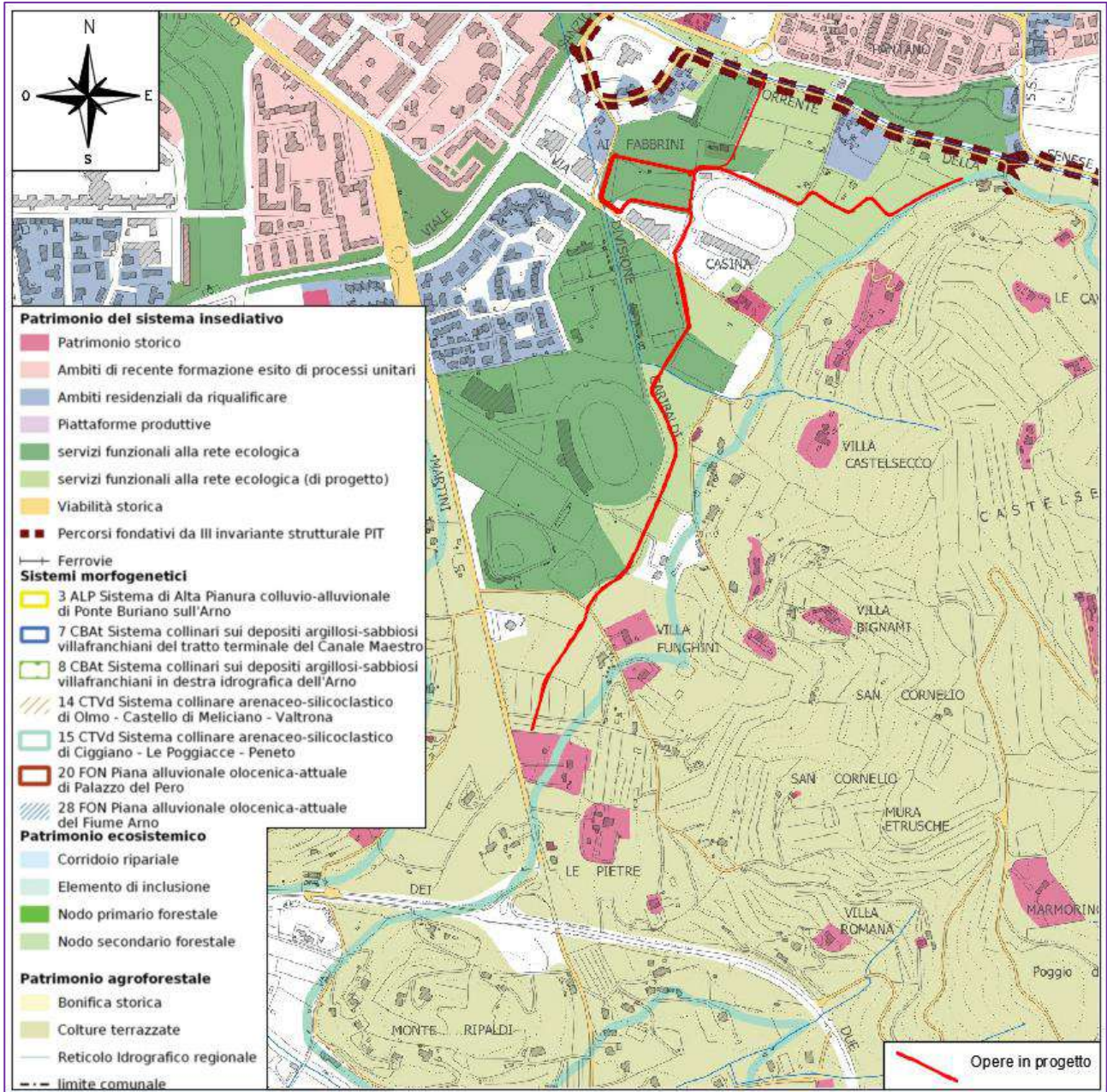


Figura 1-13: estratto elaborato C2 Carta del patrimonio territoriale (Tavola 1) con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

Nella successiva Figura 1-14 l'intervento è stato sovrapposto all'Invariante I Caratteri idrogeo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici da cui si evince che esso ricade nel sistema morfogenetico indicato come Sistema di Alta pianura colluvio-alluvionale del torrente Vingone Bicchieraia (1-ALP) e lambisce quello indicato *Collina a versanti dolci sulle Unità Toscana* (Sistema collinare arenaceo-silicoclastico di Ciggiano - Le Poggiacce - Peneto 15 CTVD)

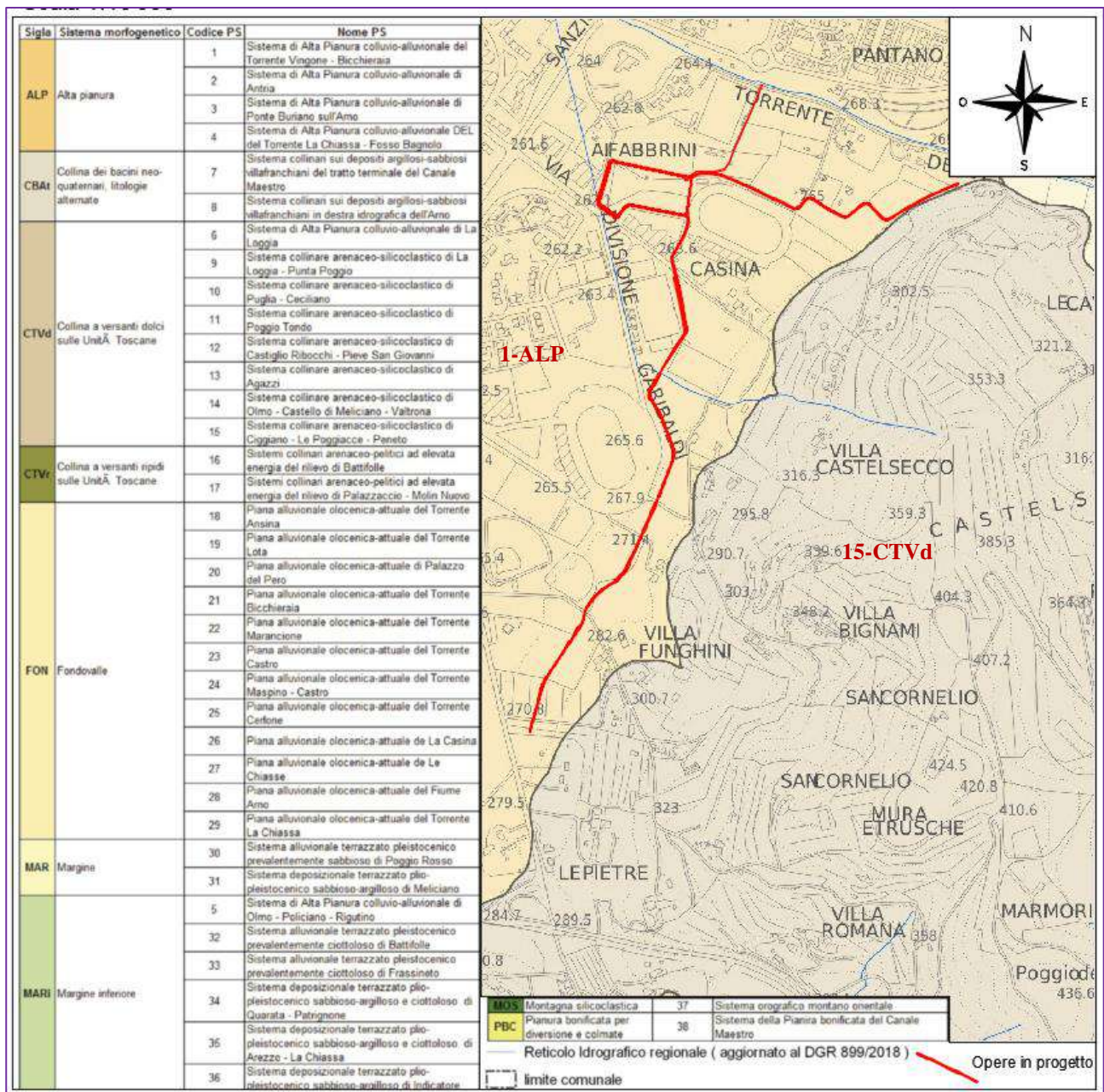


Figura 1-14: estratto elaborato C3.1 Invariante I: Caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

Il Sistema di Alta Pianura identifica i conoidi alluvionali attive e bassi terrazzi alluvionali esondabili da eventi rari a meno di opere di arginamento e protezione. Esso è un punto nodale dal punto di vista idrologico, si tratta infatti di uno dei principali serbatoi di acque dolci sotterranee, per di più posto in immediata vicinanza di zone fortemente insediate.

Lo statuto del territorio indica tra gli "Obiettivi e indicazioni per le azioni": limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

Il sistema della *Collina a versanti dolci sulle Unità Toscana* identifica i fianchi di rilievi antiformali, sia della catena appenninica che della fascia di retroarco, corrispondente alla Toscana interna. Superfici interessate da sollevamenti relativamente contenuti, con modellamento erosivo mediamente intenso.

Lo statuto del territorio indica tra gli "Obiettivi e indicazioni per le azioni": limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che

comportano la riduzione prolungata della copertura forestale; evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti.

Nella successiva Figura 1-15 l'intervento è stato sovrapposto all'elaborato "C.3.2 Invariante II: Caratteri ecosistemici dei paesaggi" da cui si evince che le opere interessano i seguenti amniti: "area urbanizzata (II.0.a)", "la matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata (II.2.d)", "il nodo degli agroecosistemi (II.2.a.)", gli "Elementi da mantenere in corridoi ecologici (II.1.h)" per le cui definizioni si riporta di seguito alcuni estratti del paragrafo 3.2 dello Statuto del Territorio.

«[...]

II.2.a – Nodo degli ecosistemi agro-pastorali: Sono rappresentati da ecosistemi agricoli montani tradizionali con attività agricole estensive a mosaico con aspetti pascolivi e prativi. Si riscontrano aree agricole di collina a prevalenza di oliveti terrazzati e non, colture promiscue e non intensive con presenza di aree naturali e semi-naturali e aree incolte. Sono ricompresi anche aree agricole collinari e aree agricole di pianura con scarsi livelli di edificazione.

II.2.d – Matrice agro-ecosistemica di pianura urbanizzata: Sono identificabili pianure alluvionali con elevata frammentazione dell'agro-ecosistema a causa dell'urbanizzazione e dell'infrastrutturazione.

II.1.h – Elementi da mantenere in corridoi ecologici: Rappresentano vie di passaggio preferenziale di connessione fra elementi forestali o agricoli ad idoneità faunistica elevata per taluni gruppi. Sono rappresentati prevalentemente da territori agricoli con presenza locale di elementi vegetazionali naturali, con frammentazione indotta da elementi urbani.

[...]»

Pur rinviando allo statuto del territorio per i dettagli circa gli "obiettivi e indicazioni delle azioni" individuati per le predette aree, tuttavia, in estrema sintesi, si ha che i principi generali a cui dovranno ispirarsi gli interventi in tali aree sono: riduzione dei tassi di consumo di suolo agricolo per urbanizzazione nelle pianure interne, tutela dei nodi agricoli di pianura, miglioramento della permeabilità ecologica, mantenimento e recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.), conservazione degli agroecosistemi di pianura urbanizzata frammentati e a rischio di scomparsa

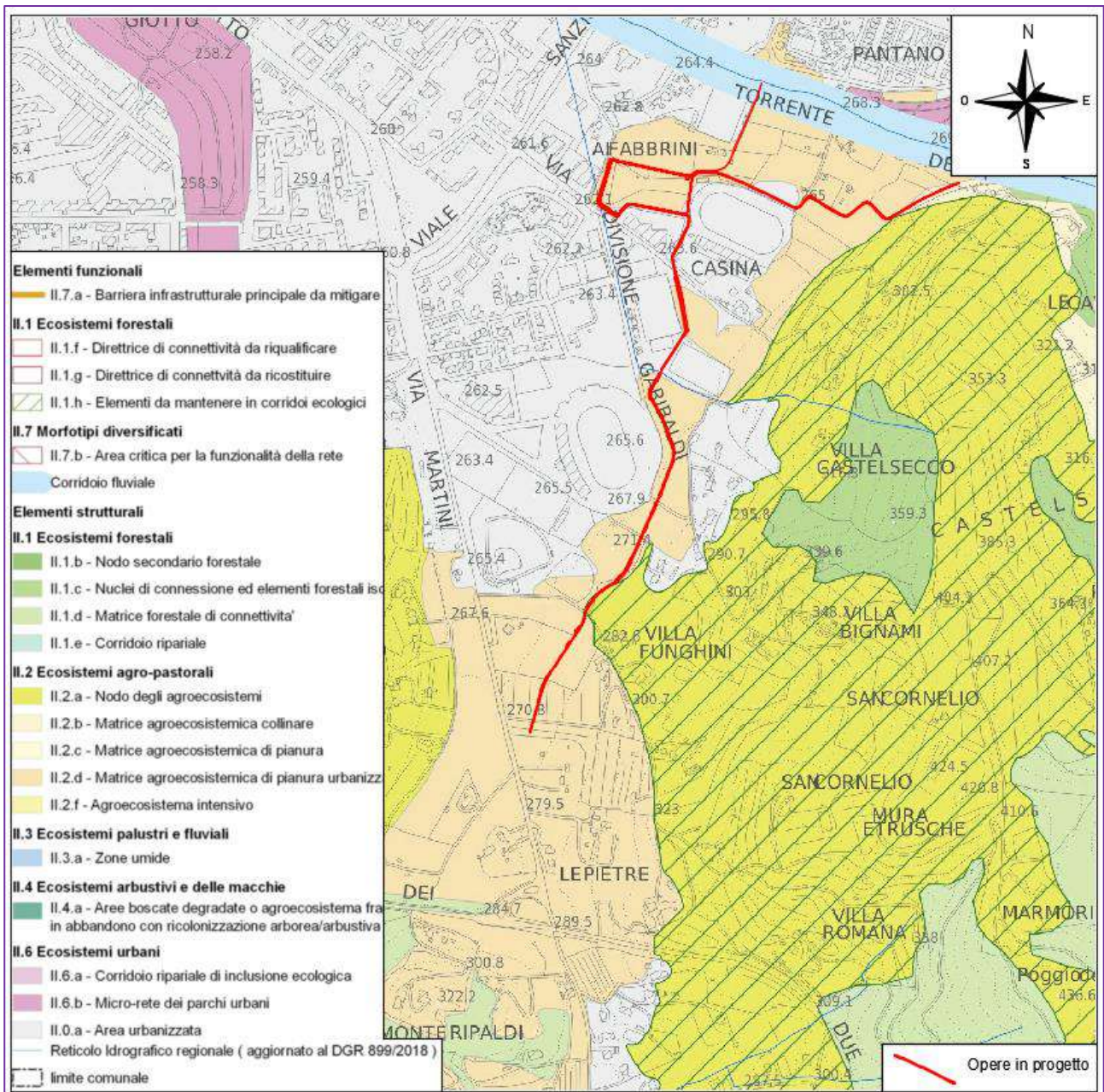


Figura 1-15: estratto elaborato C3.2 Invariante II: Caratteri ecosistemici dei paesaggi con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

In Figura 1-16 l'intervento è stato sovrapposto all'elaborato "C3.3 Invariante III: Carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", da detta sovrapposizione si evince che l'intervento interessa un'area destinata a servizi esistenti e il tessuto relativo a "impianti sportivi scoperti, parchi e giardini di rilievo" (TPS 3.3)

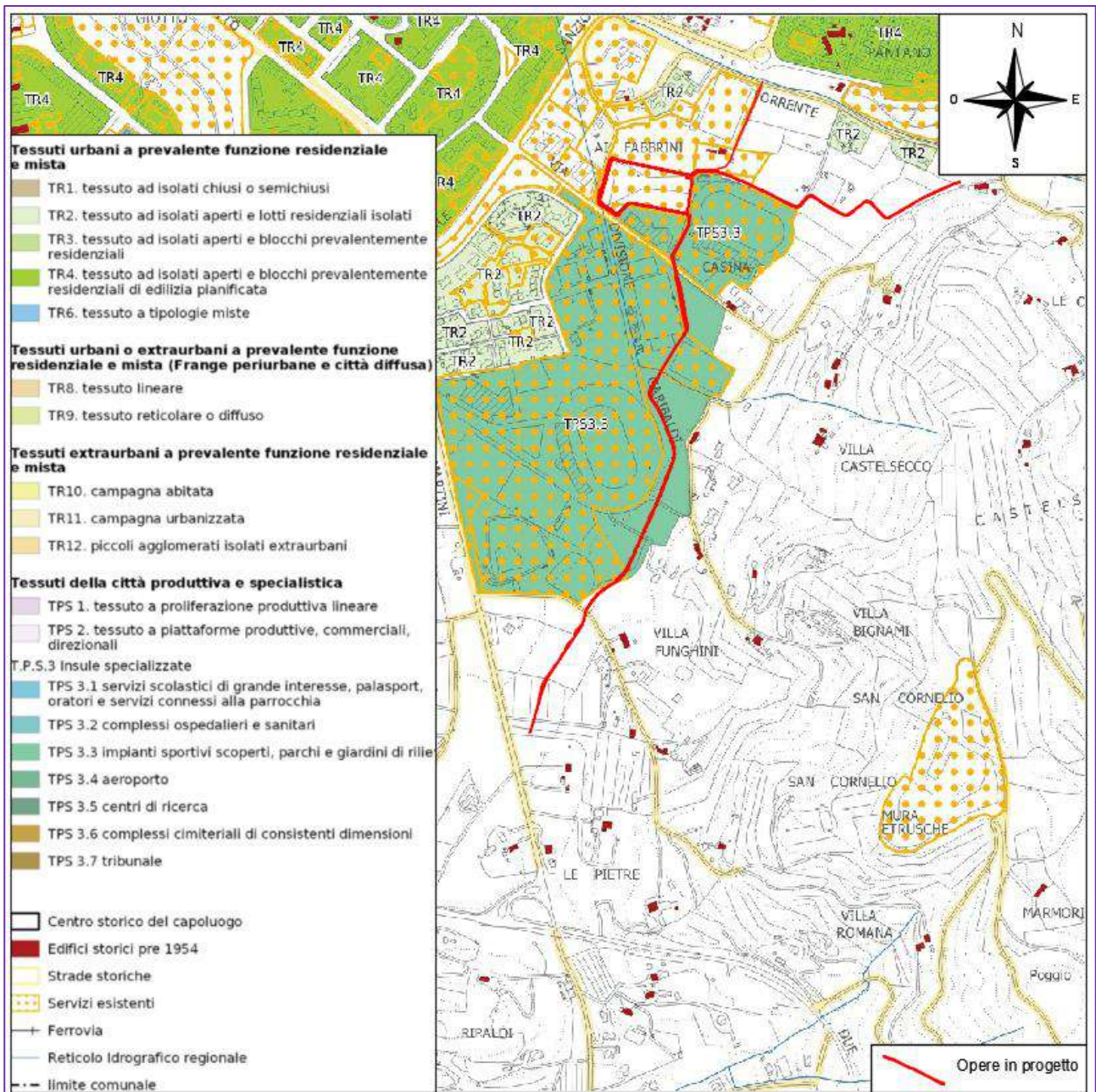


Figura 1-16: estratto elaborato C3.3 Invariante III: Carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

In Figura 1-17 l'intervento è stato sovrapposto all'elaborato "C3.4 Invariante IV: Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali", da cui si evince che questi ricade, per una parte modesta, nei seguenti morfotipi:

- **Morfotipo dell'olivicoltura (12)** caratterizzato dalla netta prevalenza di oliveti nel tessuto dei coltivi, raramente intervallati da piccoli vigneti o da appezzamenti a coltivazione promiscua. Nel Territorio comunale di Arezzo è diffuso un paesaggio dell'olivicoltura terrazzata, sui suoli con pendenze superiori al 20 %. I principali obiettivi e indicazioni per le azioni riguardanti questo morfotipo sono:
 - preservare, ove possibile, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria dell'olivicoltura d'impronta tradizionale,
 - preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi.

- *Morfotipo del mosaico colturale e boscato (19)* caratterizzato da una maglia paesaggistica fitta e frammentata nella quale il bosco, in forma di lingue, macchie e isole, si insinua capillarmente e diffusamente nel tessuto dei coltivi. Le colture presenti possono essere mosaici agrari complessi arborei ed erbacei dati dall'intersezione di oliveti, vigneti e seminativi. Tra gli obiettivi e indicazioni per le azioni riguardanti questo morfotipo vi è *“il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate”*
- *Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle (6)* è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola e riaccorpamento fondiario, con forma variabile dei campi. Lo statuto del territorio indica i seguenti obiettivi e indicazioni per le azioni riguardanti questo morfotipo:
 - contrastare i fenomeni di dispersione insediativa;
 - preservare gli spazi agricoli;
 - evitare la frammentazione delle superfici agricole che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono colturale;
 - rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale
 - operare per la limitazione o il rallentamento dei fenomeni di destrutturazione Aziendale;

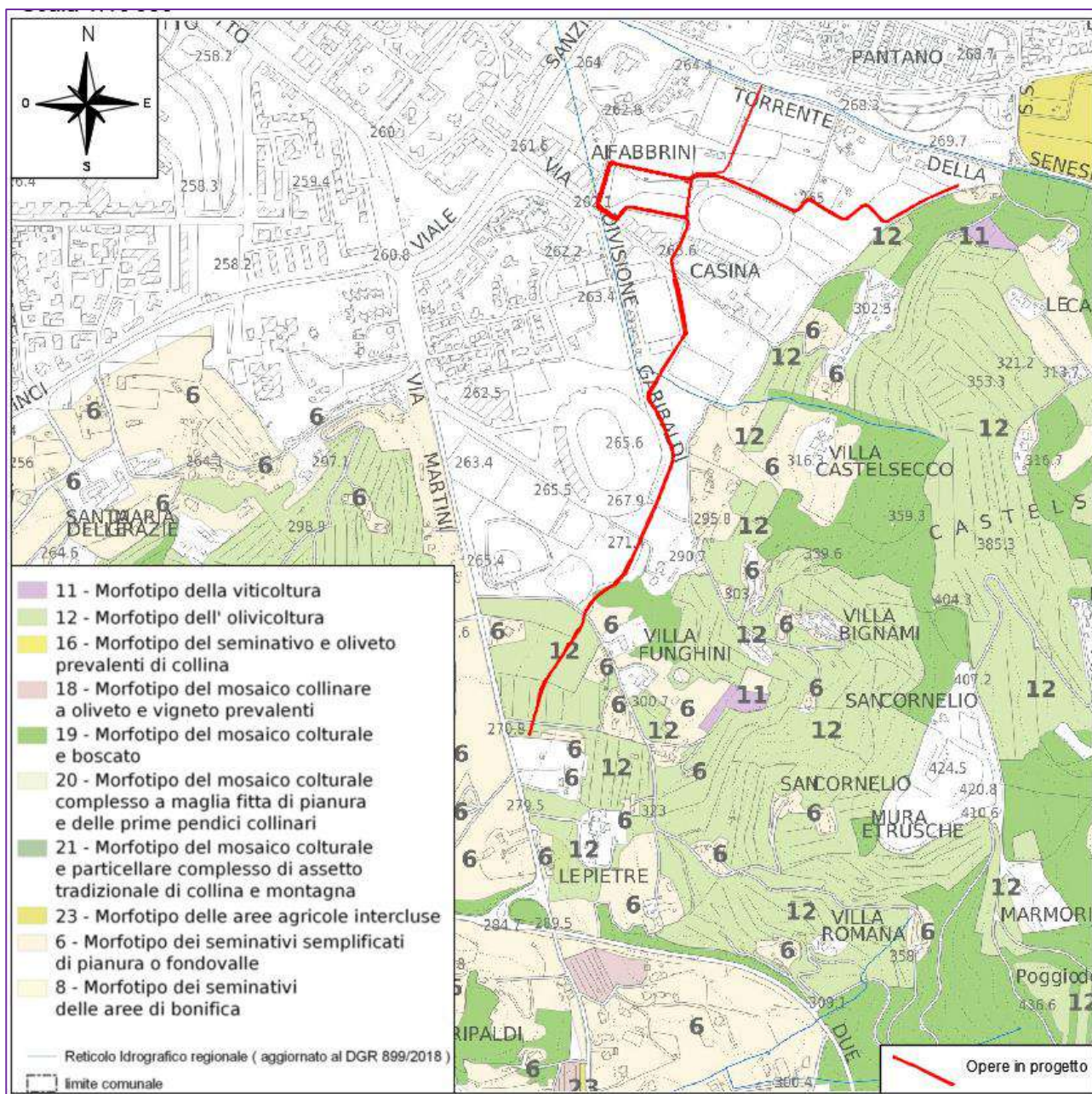


Figura 1-17: estratto elaborato C3.4 Invariante IV: Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali, urbani e infrastrutturali, con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

Nella successiva Figura 1-18 l'intervento è stato sovrapposto all'elaborato "C5.1 Carta dei vincoli paesaggistici". Da detta sovrapposizione si evince che le opere in progetto interessano le seguenti aree tutelate per legge ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 142:

- Art. 142 co.1, lett. g: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorso danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227

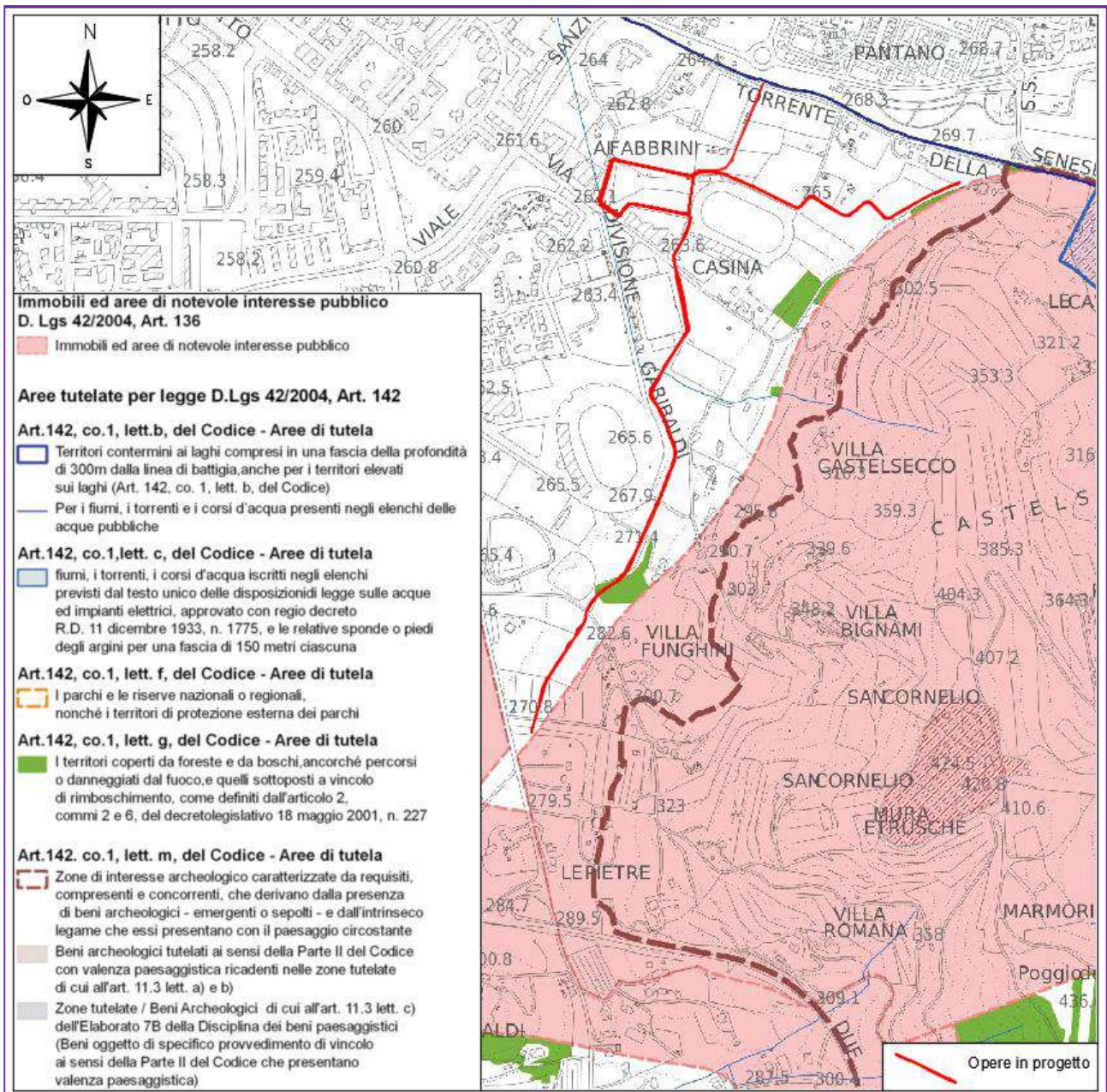


Figura 1-18: estratto elaborato C5.1 Carta dei vincoli paesaggistici con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

In Figura 1-19 l'intervento è stato sovrapposto alla Carta dei vincoli storico culturali (C5.2), da detta sovrapposizione si evince che le parte delle opere di progetto risultano interferenti con le Aree di potenziale interesse e rischio archeologico di cui alla Parte II del D.L.gs 42/2004, identificate con codice 337.

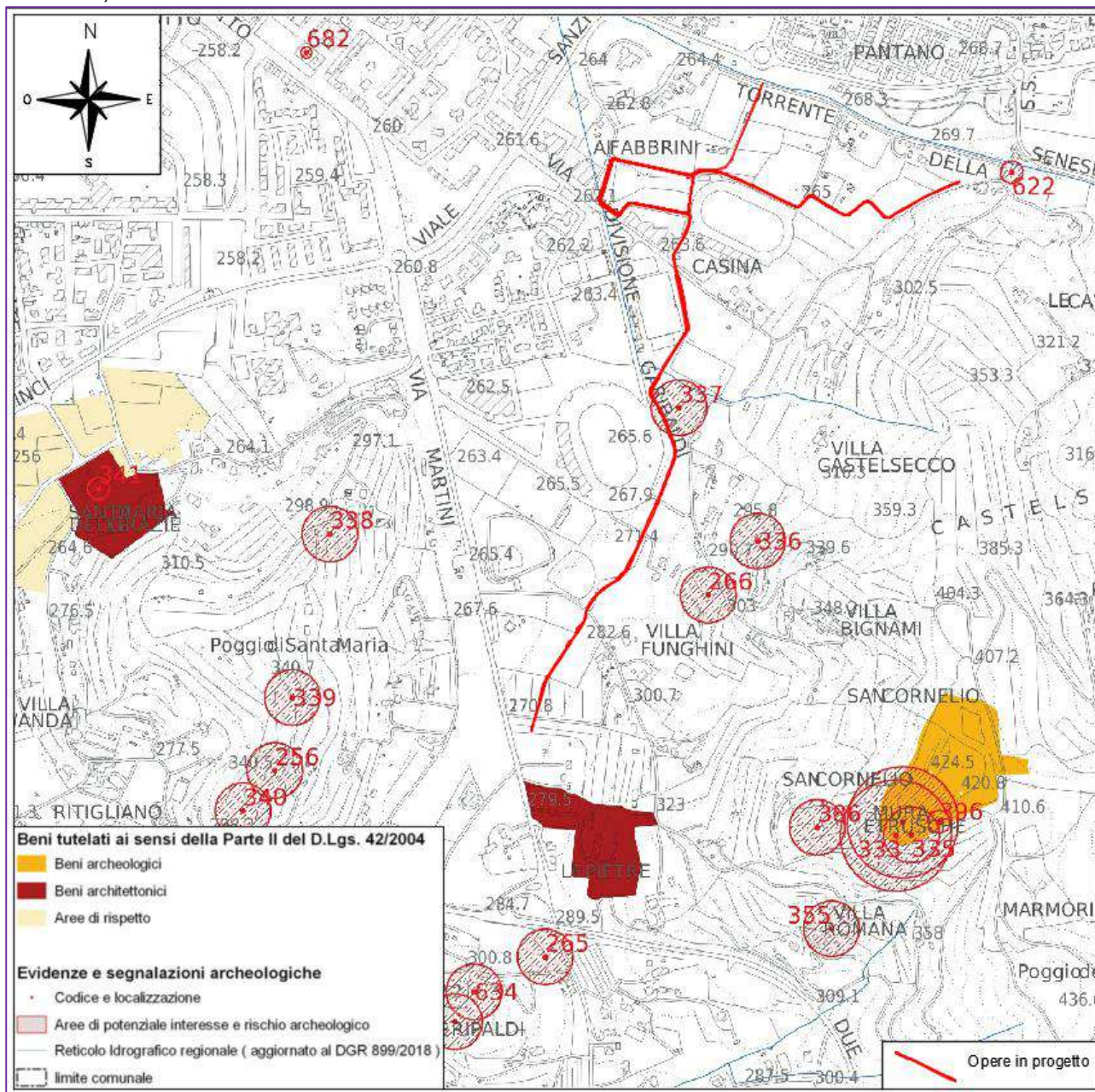


Figura 1-19: estratto cartografico C5.2 Carta dei vincoli storico culturali con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

Nella successiva Figura 1-20 l'intervento è stato sovrapposto alla Carta dei vincoli ambientali (C5.4), da detta sovrapposizione si evince che le opere di progetto interessano le seguenti aree:

- Vincolo Idrogeologico: perimetrazioni meramente ricognitiva delle aree boscate;

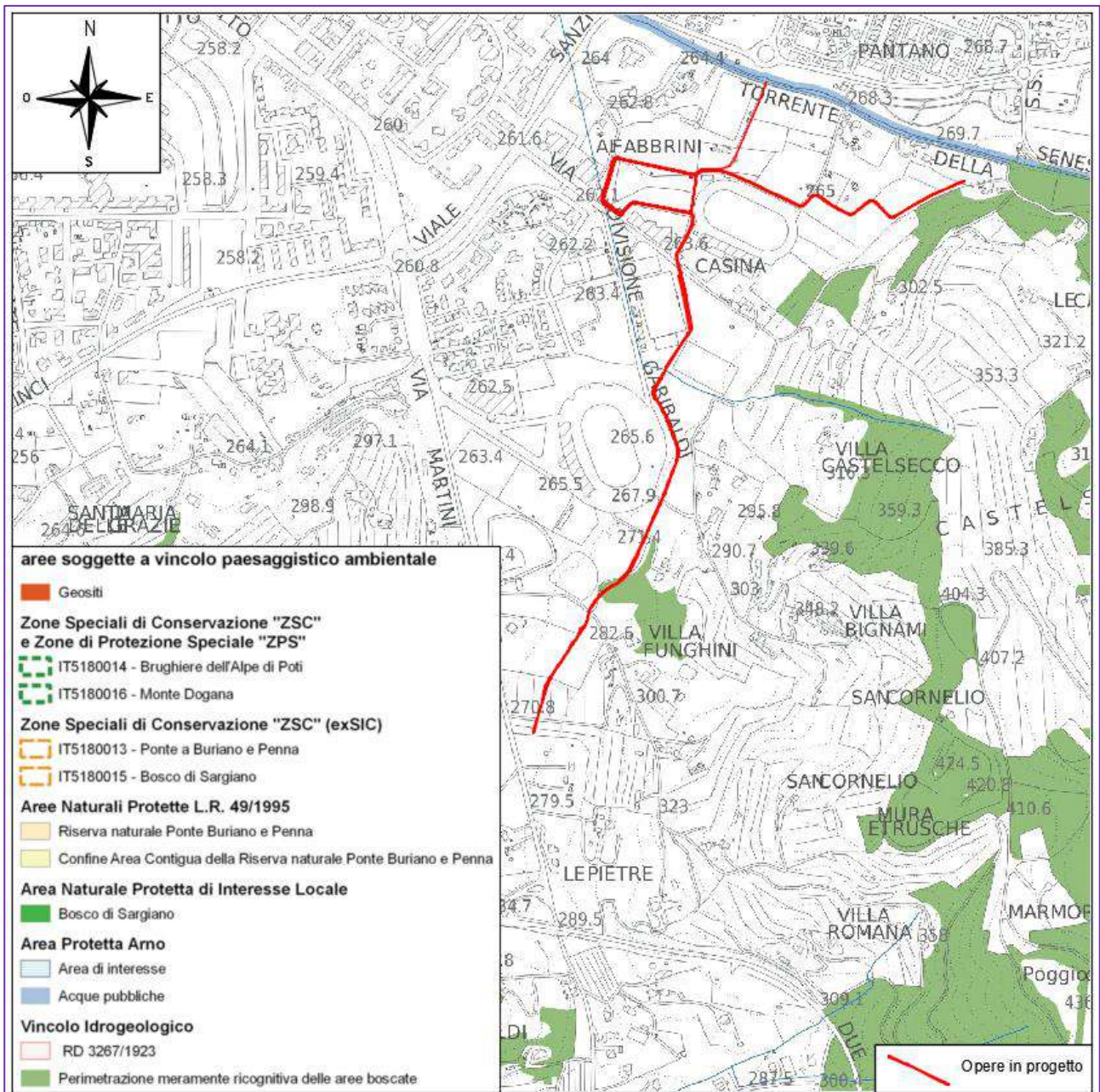


Figura 1-20: estratto cartografico C5.3 Carta dei vincoli ambientali con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

1.1.3 Piano Operativo adottato

In Figura 1-21 l'intervento è stato sovrapposto agli Ambiti di applicazione della disciplina dei tessuti edilizi e degli ambiti di trasformazione, da detta sovrapposizione si evince che le opere ricadono in *Aree per servizi e attrezzature collettive*, in *Ambiti agricoli collinari (TR.A7)* interessando le aree indicate come *Edifici specialistici ville ed edilizia rurale di pregio (schede 732 e 54²)*

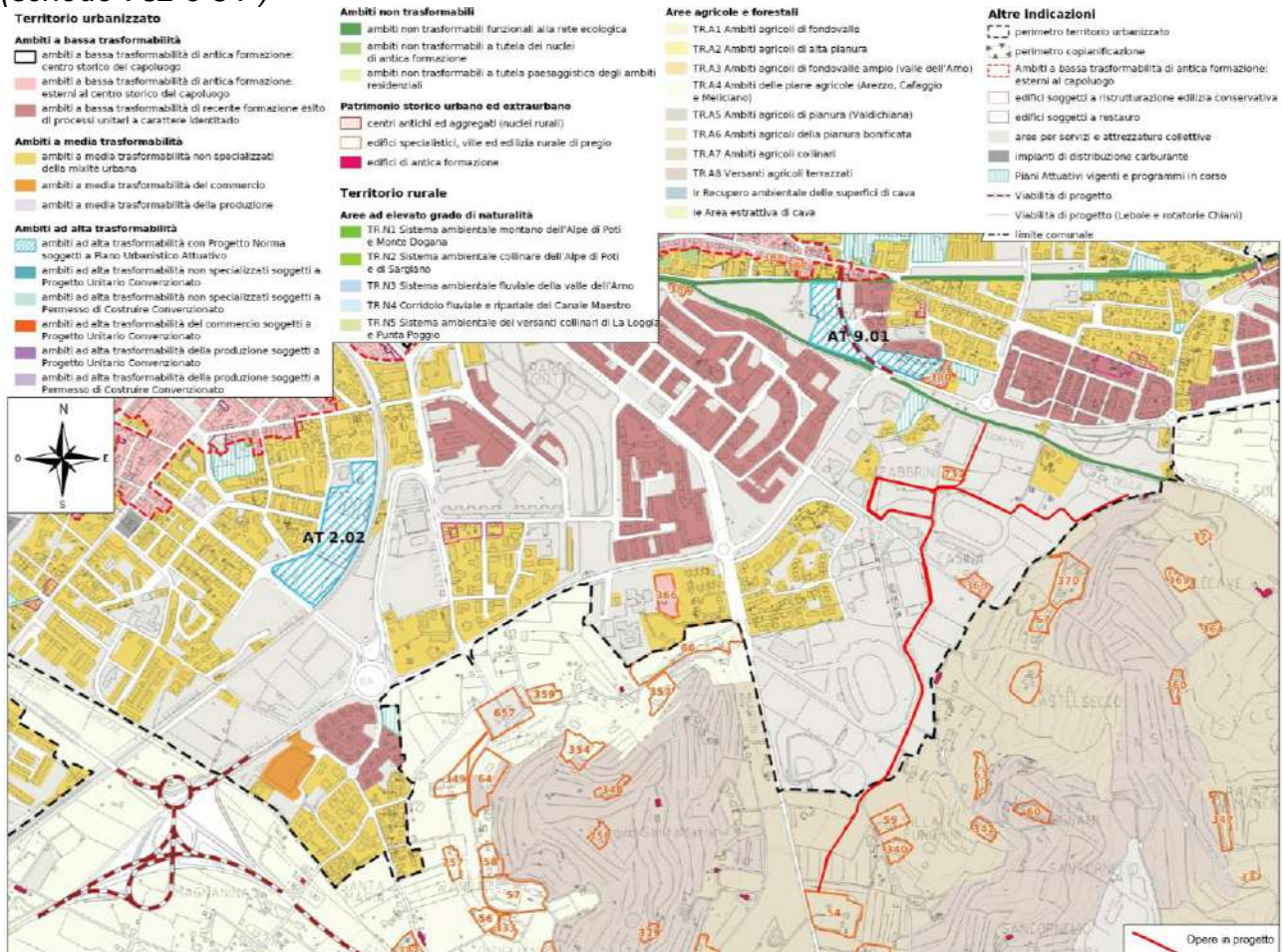


Figura 1-21: estratto elaborato E2.1 Ambiti di applicazione della disciplina dei tessuti edilizi e degli ambiti di trasformazione (Fonte SIT del Comune di Arezzo http://sit.comune.arezzo.it/normativa/index.php?normativa=po&mappa=po_e2_1&viewer=ldp&sid=) con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

² Preme osservare che, alla scala di rappresentazione dell'elaborato E2.1 del Piano Operativo comunale adottato, risulta difficoltoso stabilire con certezza se le opere di intervento sono interne, sul perimetro o esterne alla scheda 54.

In Figura 1-22 l'intervento è stato sovrapposto all'elaborato E3.1 Vincoli e fasce di rispetto, da detta sovrapposizione si evince che le opere in progetto interessano le zone di rispetto degli elettrodotti

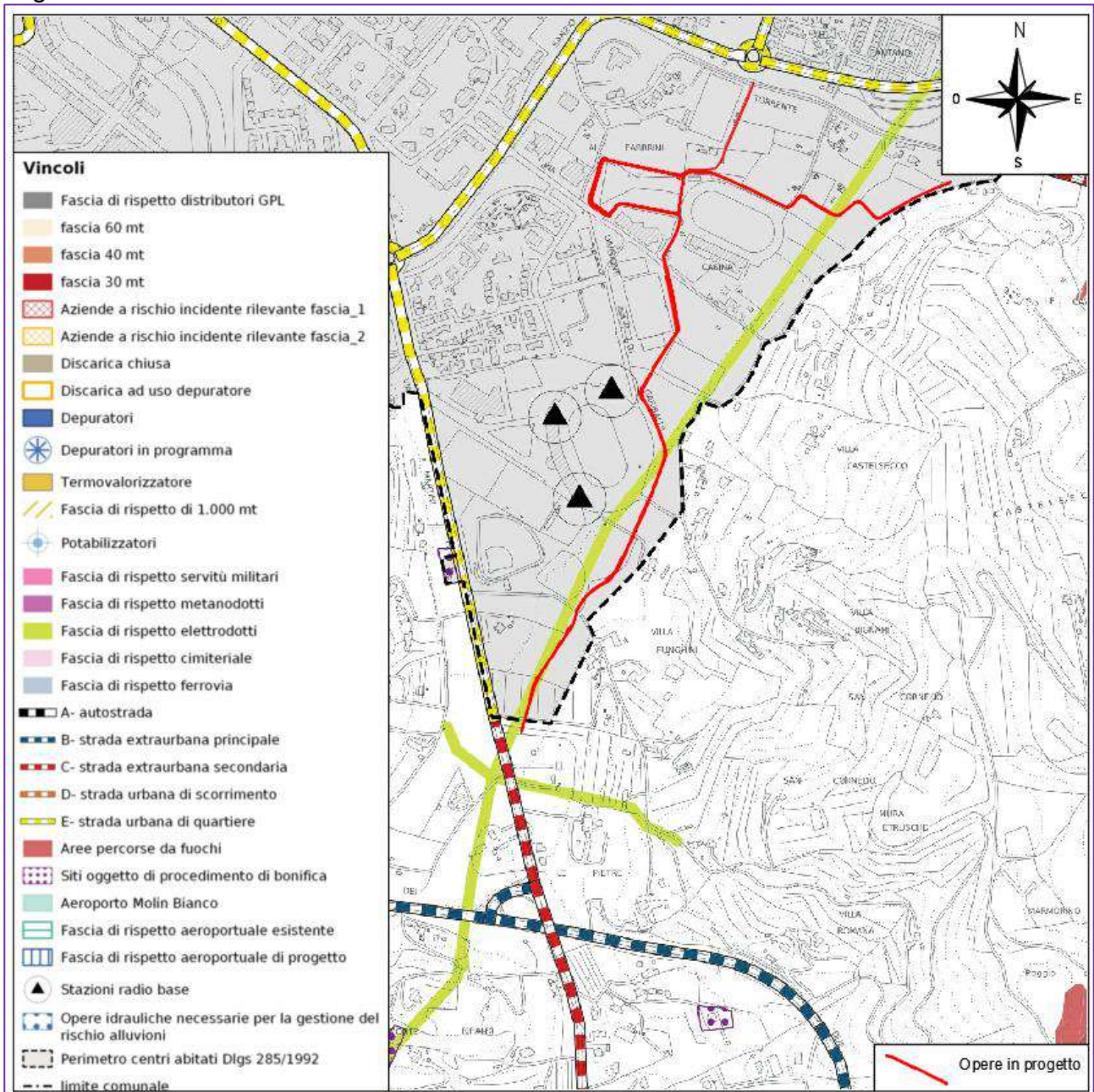


Figura 1-22: estratto elaborato E3.1 Vincoli e fasce di rispetto (Fonte SIT del Comune di Arezzo http://sit.comune.arezzo.it/normativa/index.php?normativa=po&mappa=po_e3_1&viewer=ldp&sid=) con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

In Figura 1-23 l'intervento è stato sovrapposto all'elaborato E3.2 Ambiti e aree di pertinenza e salvaguardia, da detta sovrapposizione si evince che le opere in progetto interessano *gli Ambiti di pertinenza dei centri e dei nuclei storici e le Aree di pertinenza delle ville e degli edifici specialistici*.

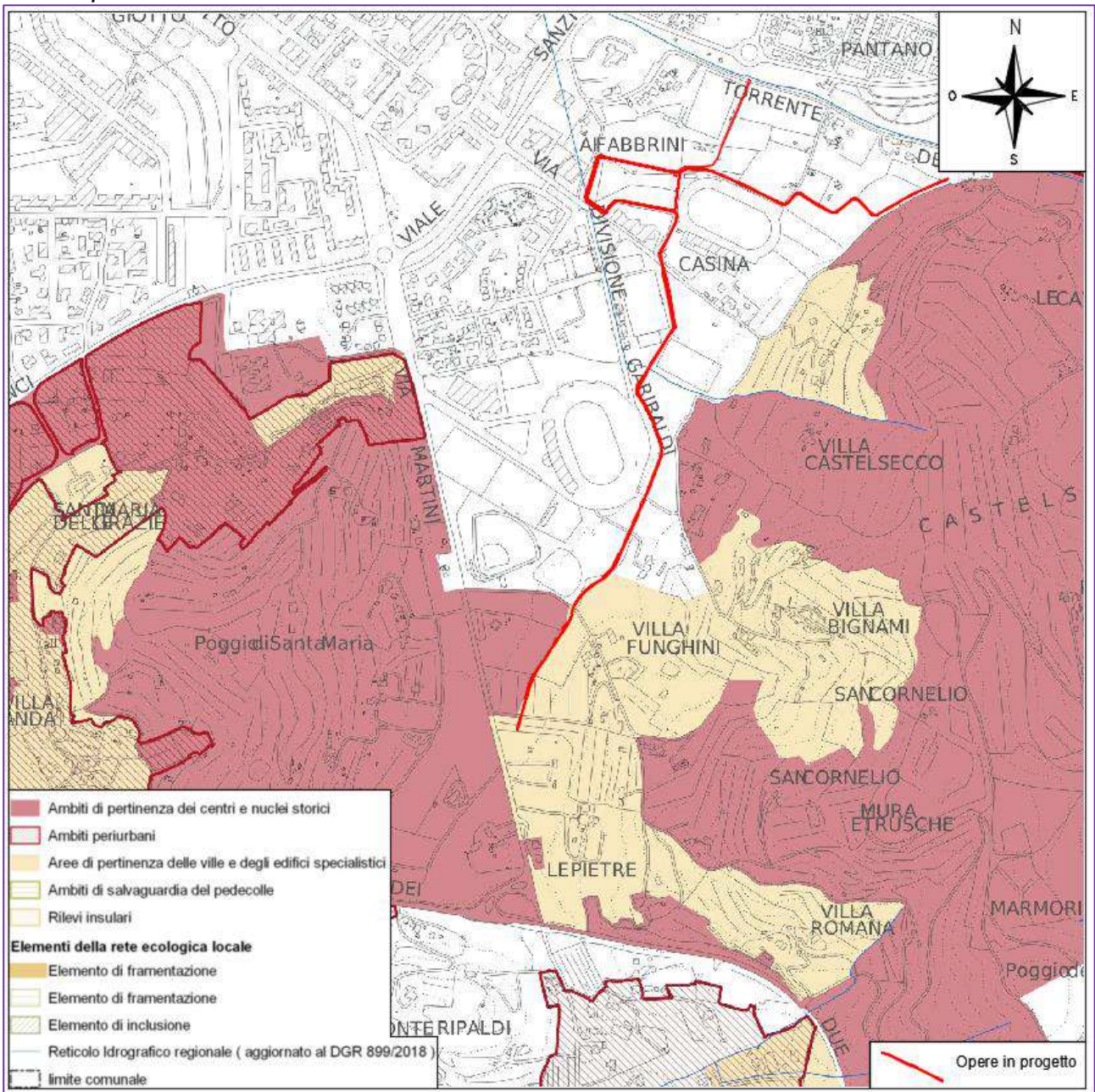


Figura 1-23: estratto elaborato E3.2 Ambiti e aree di pertinenza e di salvaguardia (Fonte SIT del Comune di Arezzo [http://sit.comune.arezzo.it/normativa/index.php?normativa= po&mappa=po_e3_2&view_er=ldp&sid=](http://sit.comune.arezzo.it/normativa/index.php?normativa=po&mappa=po_e3_2&view_er=ldp&sid=)) con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

Al comma 1 dell'art. 58 delle NTA si trova scritto che: "Gli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici (art. 66 LR 65/2014) sono aree ad elevato valore paesaggistico il cui assetto concorre alla valorizzazione degli insediamenti di cui costituiscono il contesto di riferimento. Definiti dal PIT/PPR quale "intorno territoriale", sono costituiti dalle aree in stretta relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale con il patrimonio insediativo di valore storico culturale, identitario e testimoniale dei centri e dei nuclei storici."

Il comma 3 del medesimo articolo precisa inoltre che: "In tali ambiti di tutela paesaggistica non è consentita la localizzazione di interventi di nuova edificazione:".

L'art. 60 delle N.T.A. precisa che le Aree di pertinenza delle ville e degli edifici specialistici "Identificano i perimetri delle aree di pertinenza degli edifici specialistici, ville ed edifici rurali di pregio. Gli interventi ammessi sono indicati nelle relative Schede normative di cui all'Articolo 24".

In Figura 1-24 l'intervento è stato sovrapposto all'elaborato E4 Zone territoriali omogenee - Decreto Interministeriale 1444/68, da detta sovrapposizione si evince che l'intervento ricade in zona F – attrezzature di interesse sovracomunale.

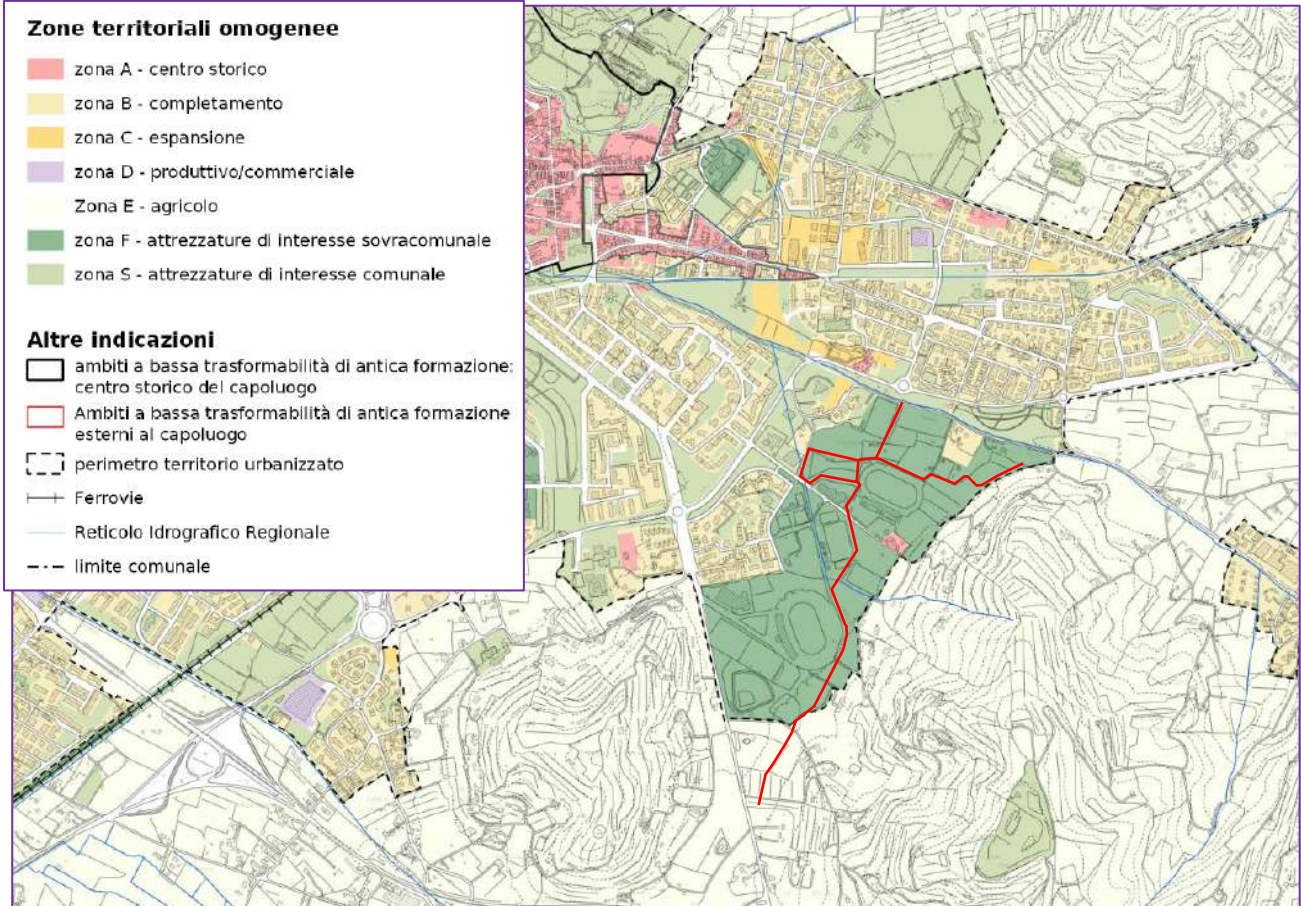


Figura 1-24: estratto elaborato E4 Zone territoriali omogenee - Decreto Interministeriale 1444/68 (Fonte SIT del Comune di Arezzo http://sit.comune.arezzo.it/normativa/index.php?normativa=_po&mappa=po_e4&viewer=ldp&sid) con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

1.1.4 Piano Strutturale vigente

In Figura 1-25 l'intervento è stato sovrapposto alla tavola B.16 Vincoli: zone di rispetto, da detta sovrapposizione si evince che le opere in progetto interessano le zone di rispetto degli elettrodotti.

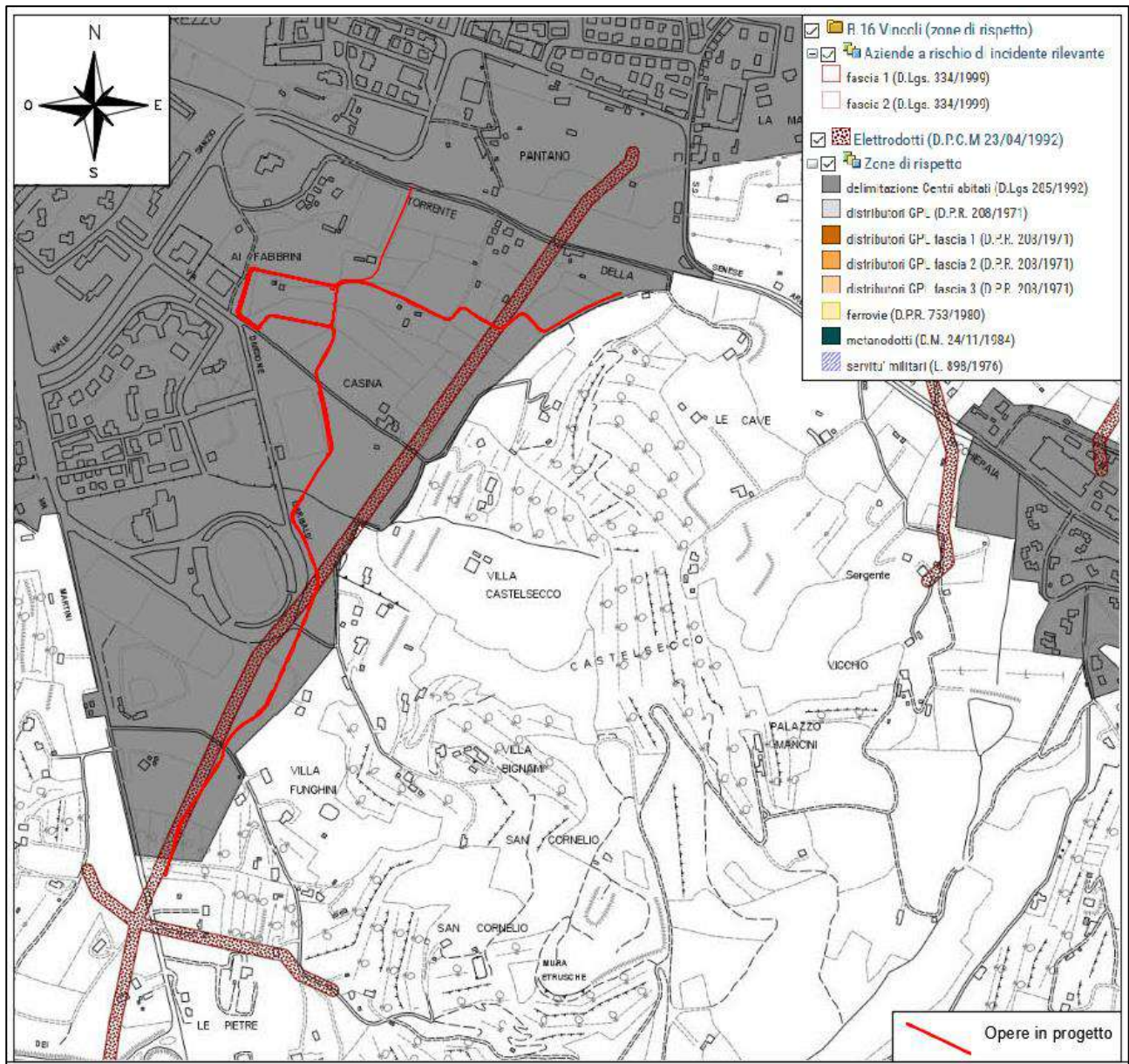


Figura 1-25: estratto cartografico. B.16 Vincoli: zone di rispetto (Fonte SIT del Comune di Arezzo http://sit.comune.arezzo.it/normativa/index.php?normativa=ps&mappa=ps_b16&viewer=ldp&sid=) con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

In Figura 1-26 l'intervento è stato sovrapposto alla tavola B.17 Vincoli: aree naturali e suolo da detta sovrapposizione si evince che l'intervento interessa le acque pubbliche relative al torrente Bicchieraia (RD 523/1904).

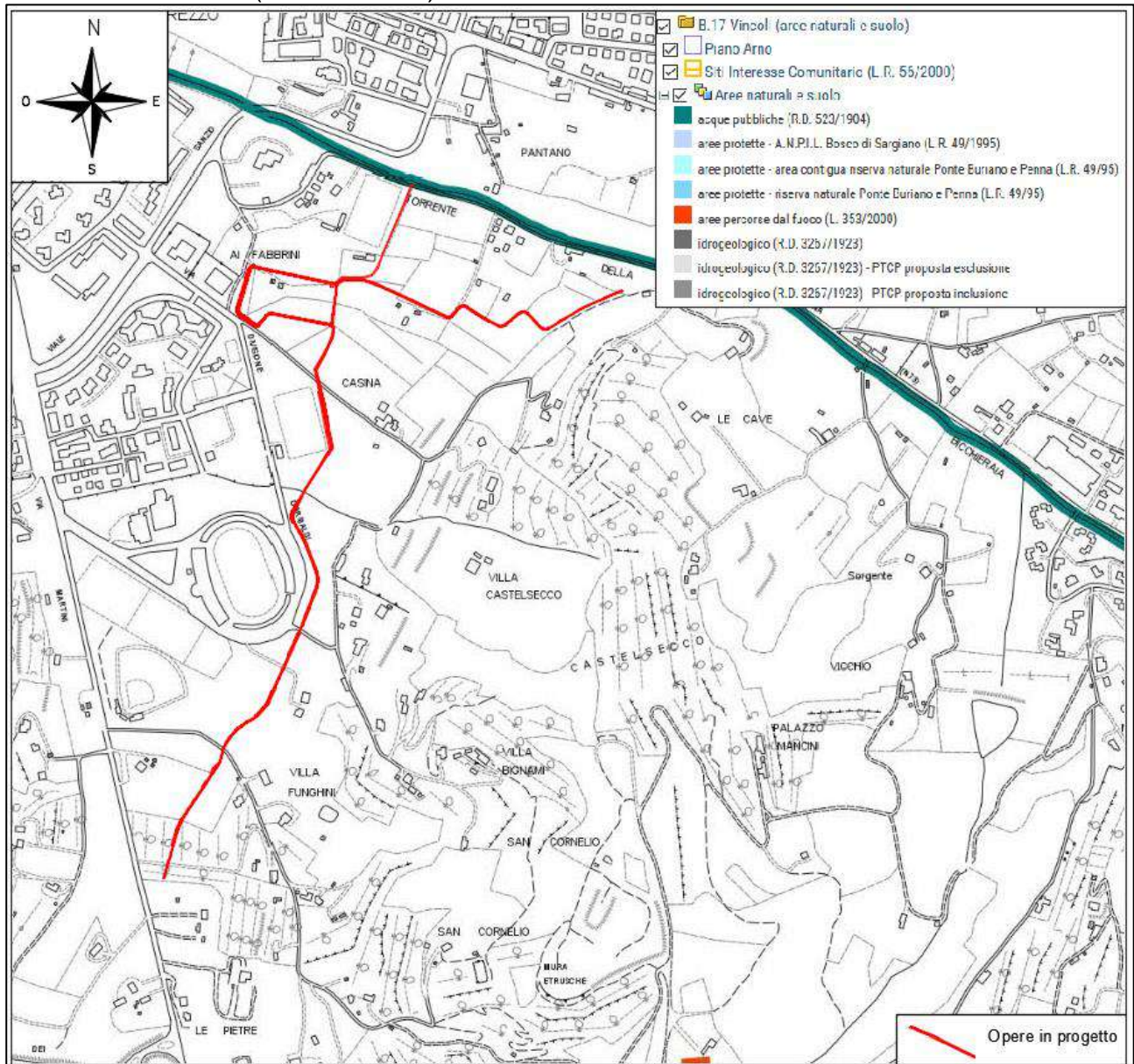


Figura 1-26: estratto cartografico. B.17 Vincoli: aree naturali e suolo (Fonte SIT del Comune di Arezzo http://sit.comune.arezzo.it/normativa/index.php?normativa=ps&mappa=ps_b17&viewer=ldp&sid=) con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

In Figura 1-27 l'intervento è stato sovrapposto alla tavola B.22 Sistemi infrastrutturali tecnologici, da detta sovrapposizione si evince che l'intervento non determina interferenza.

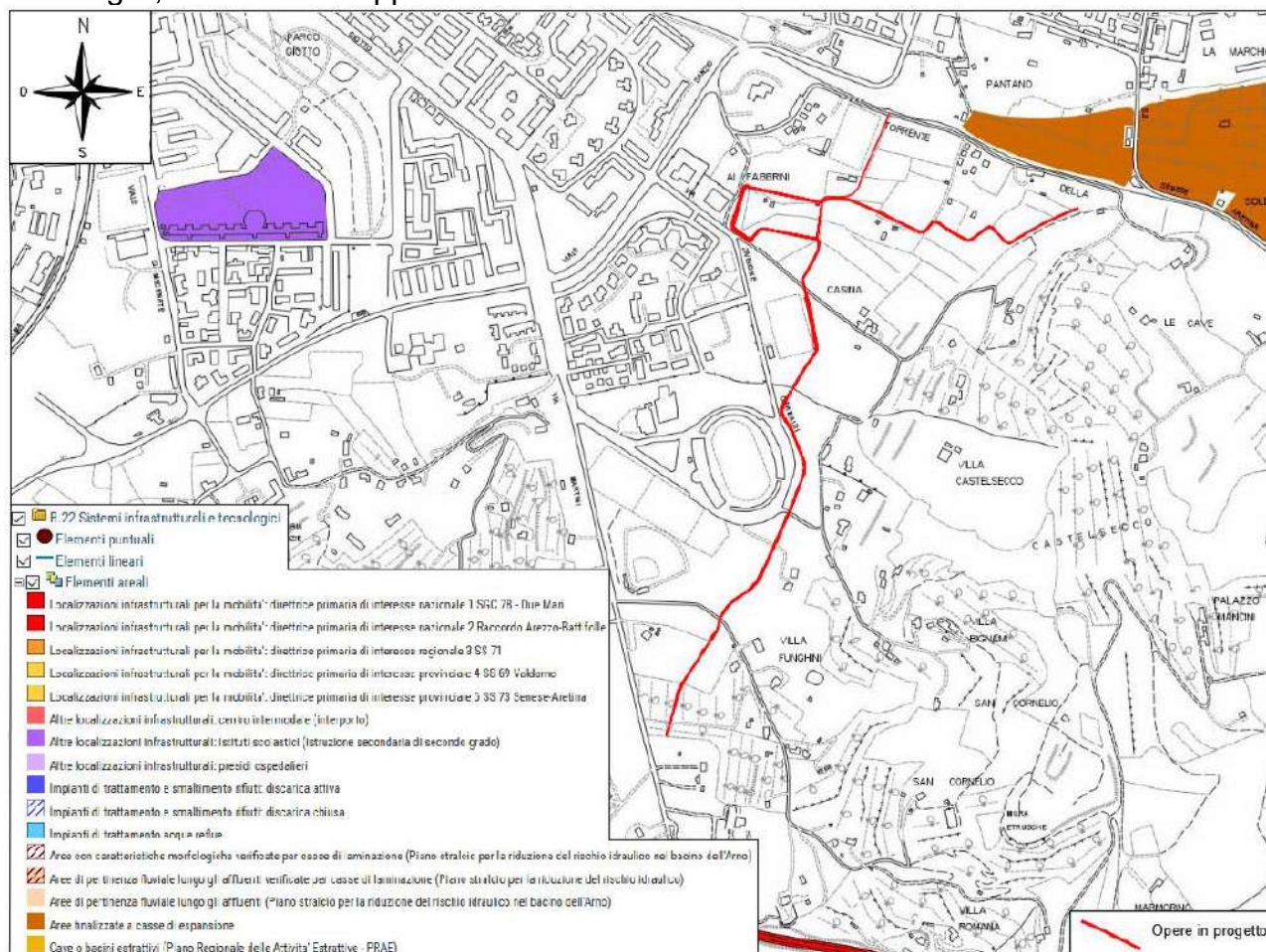


Figura 1-27: estratto cartografico. B.22 Sistemi infrastrutturali tecnologici (Fonte SIT del Comune di Arezzo http://sit.comune.arezzo.it/normativa/index.php?normativa=ps&mappa=ps_b22&viewer=ldp&sid=) con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

1.1.5 Regolamento Urbanistico vigente

In Figura 1-28 l'intervento è stato sovrapposto alla cartografia relativa agli *Usi del suolo e modalità di intervento ed attuazione*.

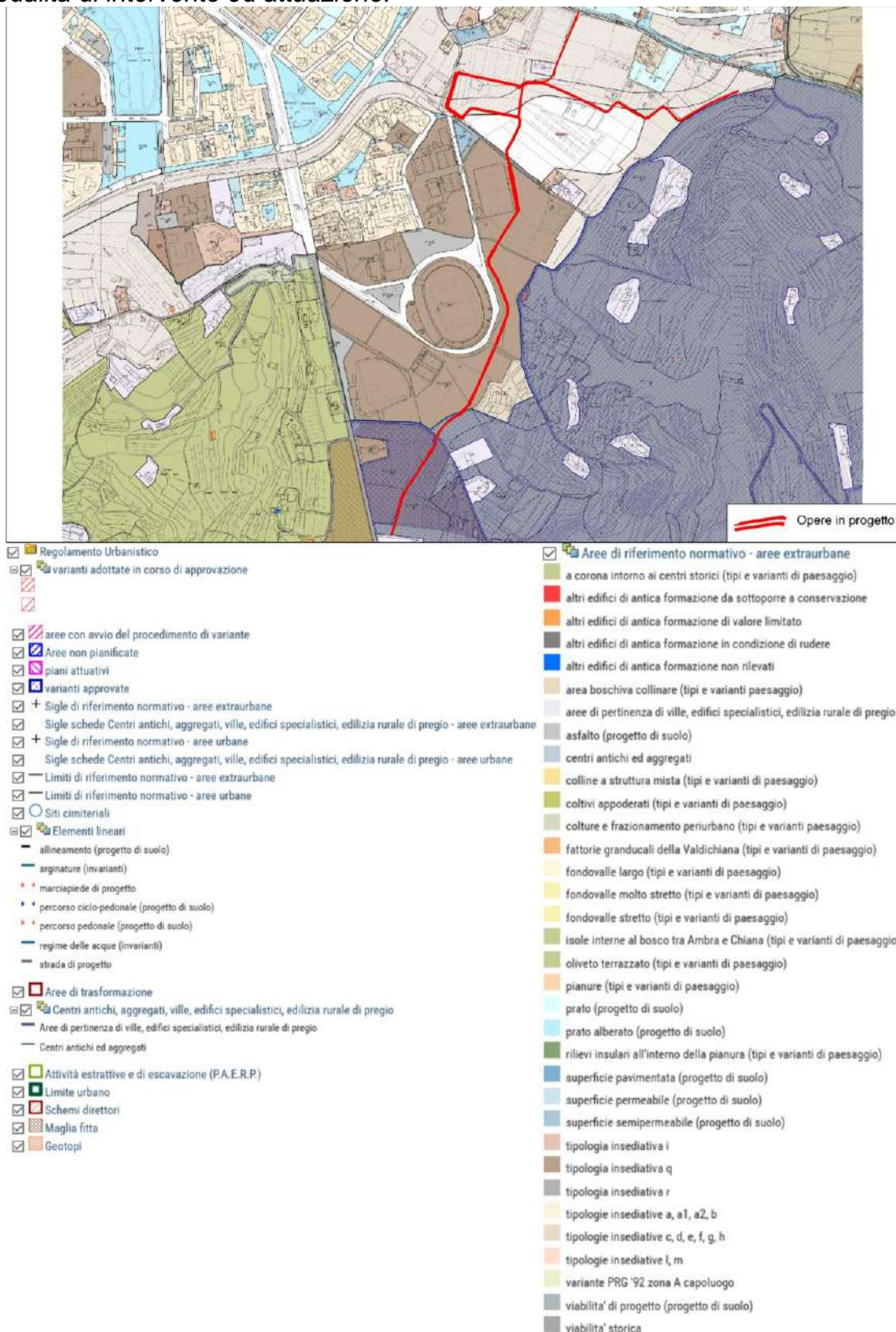


Figura 1-28: estratto cartografico: *Usi del suolo e modalità di intervento ed attuazione* (Fonte SIT del Comune di Arezzo http://sit.comune.arezzo.it/normativa/index.php?normativa=ru&mappa=ru_usi_modalita&viewer=ldp&sid=) con sovrapposizione degli interventi di progetto (in rosso).

L'intervento interessa:

- un'area destinata ad una tipologia insediativa di "*tipo q*" (edifici specialisti) (art. 43 e 55 delle NTA), avente destinazione d'uso esclusiva "*Ps-campi sportivi scoperti*" (art. 7 delle NTA), all'interno della zona territoriale omogenea "F zone destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale", del sistema ambientale - sottosistema V5 capisaldi del verde - ambito V5.2 verde sportivo (art. 59 delle NTA).
- le aree di trasformazione "Schema direttore SD01" e "Schema direttore SD04" (art.78 delle N.T.A.);
- l'area di trasformazione urbanistica AT2304, appartenente alla zona territoriale omogenea "*C zone destinate a nuovi complessi insediativi*", all'interno della quale è già stato realizzato lo stadio di atletica leggera, del sistema ambientale - sottosistema V5 capisaldi del verde - ambito V5.2 verde sportivo (art. 59 delle NTA);
- l'area di trasformazione "Area Strategica di Intervento ASI4.5" (art. 79 delle NTA), posta all'interno della zona territoriale omogenea "F zone destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale", del sistema ambientale - sottosistema V5 capisaldi del verde - ambito V5.2 verde sportivo (art. 59 delle NTA), ed in cui sussiste la tutela "*S tutela paesistica degli edifici specialistici e delle ville*" (art. 62 delle NTA), e la tutela della "maglia fitta"
- l'area di pertinenza di ville, edifici specialistici, edilizia rurale di pregio; centri antichi ed aggregati di cui alla scheda n 732 (art. 59, 72, 73 e 74 delle N.T.A.);
- aree non pianificate di cui all'art. 78 c. 3-4-5 delle NTA;

1.6 Vincolo Idrogeologico

In Figura 1-29, gli interventi di progetto sono stati sovrapposti alle aree interessate da vincolo idrogeologico, così come risultanti dai dati geografici della Regione Toscana pubblicati sul portale *GEOscopio*.

Da detta sovrapposizione si evince che gli interventi, secondo quanto risultante dalla cartografia dell'Uso del suolo della Regione Toscana, interessano aree boscate e, pertanto, la realizzazione delle opere è soggetta ad autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico.

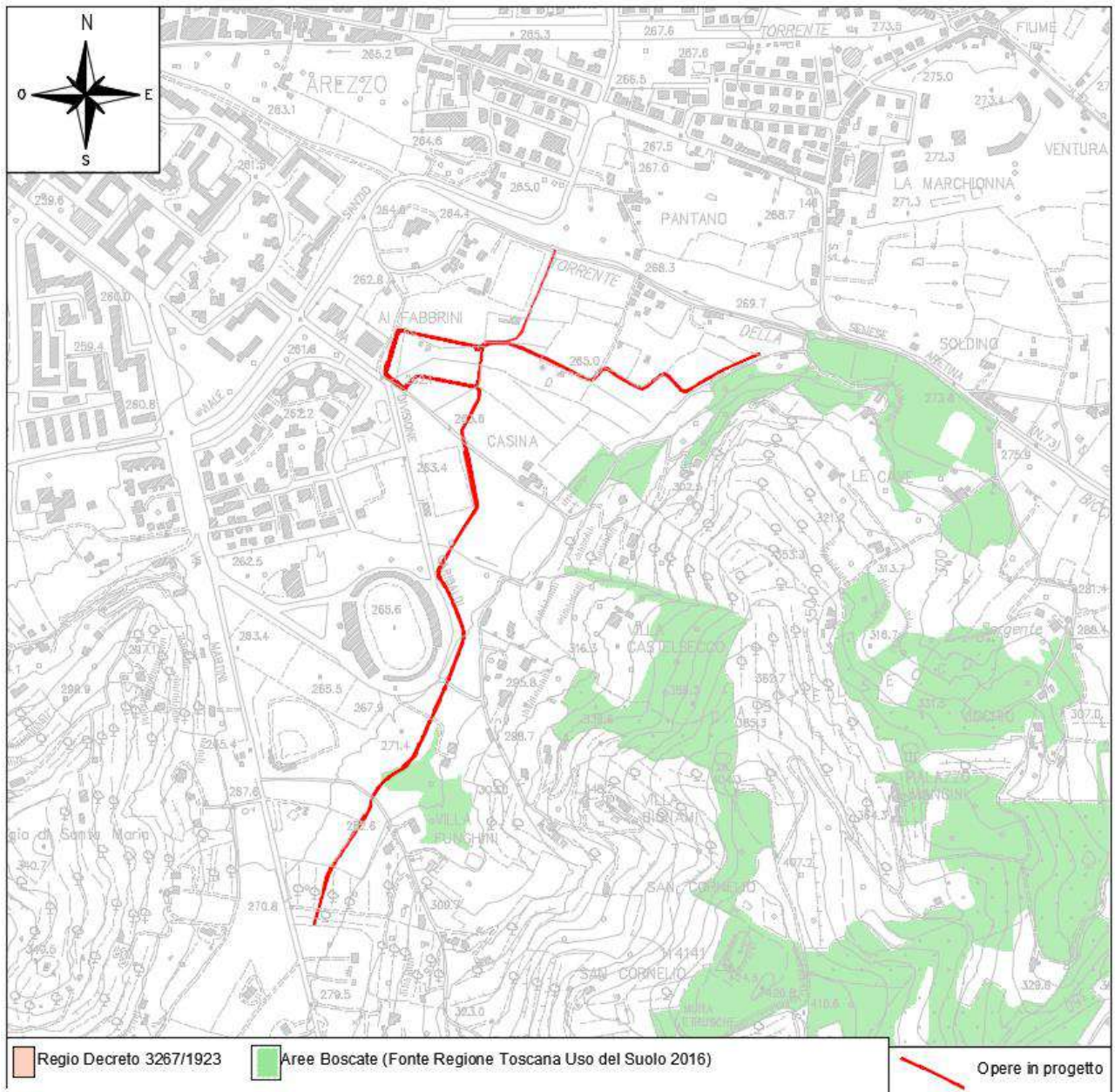


Figura 1-29: estratto cartografico con individuazione delle aree in cui sussiste il vincolo idrogeologico (Fonte *GEOscopio* Regione Toscana - SITA: Vincolo Idrogeologico), con l'ubicazione degli interventi di progetto (in rosso).

1.7 Valutazione del rischio archeologico delle aree interessate dalla realizzazione delle opere di progetto

Tenuto conto che le opere di cui al presente progetto sono sottoposte all'applicazione delle disposizioni del Codice dei Contratti pubblici di cui al D.Lg.s 50/2016, ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs.

42/2004, è stata eseguita una verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, a firma del Dott. Arch. Hermann Salvadori.